

*Per
quanti
amano
Cevo*

ECO DI CEVO



N. 49
OTTOBRE 1979

VITA RELIGIOSA
E CIVICA
DELLA COMUNITA'
DI CEVO (Brescia)

Messaggio dei Vescovi Italiani per l'anno del fanciullo

Carissimi,

è la prima volta che noi Vescovi scriviamo a voi ragazzi. Lo facciamo con gioia in questo 1979. Anno internazionale del Fanciullo, e saremo felici se la nostra lettera raggiungerà tutti i ragazzi che sono in Italia.

Ognuno potrà dire: **I Vescovi hanno scritto proprio a me**, e chi vorrà potrà risponderci.

Anche a noi giunge la voce di chi, tra voi, è sano, ha una famiglia che gli vuole bene e non manca del necessario per vivere.

Ma è anche la voce triste di chi non ha i genitori, ha i genitori senza lavoro, abita case malsane, è malato e non può correre e giocare.

A noi e a voi, arriva anche la voce di ragazzi che gridano: ho fame, ho paura, sono solo, nel mio paese si muore perchè c'è la guerra.

Non dimentichiamo mai che in tutto il mondo ci sono ragazzi che soffrono.

Anzi, insieme lavoriamo e preghiamo perchè chi può far finire le guerre, abbia il coraggio di farlo; chi può vincere le ingiustizie, non perda tempo; chi vede un fratello nel bisogno, non si volti dall'altra parte.

La nostra voce si unisce oggi alla vostra per gridare forte questo messaggio: **i ragazzi hanno bisogno di essere amati per vivere.**

Voi soffrite se i vostri genitori non vi ascoltano; se non parlano mai con voi; se a casa o a scuola siete sopportati o trascurati.

Invece siete felici quando qualcuno considera le vostre parole, le vostre azioni, i vostri giochi; quando qualcuno vede le vostre capacità e capisce i vostri desideri.

I ragazzi non amati diventano tristi e si sentono inutili.

Dice il Signore: «Anche se una mamma si dimenticasse del suo bambino, io non mi dimenticherò mai di lui».

Questa è la bella notizia da dire al mondo intero: **Dio ama tutti, a uno a uno.**

Prima ancora che ci fosse il mondo, da sempre Dio conosce i nostri nomi e non ci confonde l'uno con l'altro.

Dio parla con amore — Tutte le parole di Dio sono parole di amicizia. Per dirci quanto vuole bene a tutti, ha mandato persino Suo Figlio: Gesù.

Aprite il Vangelo: è scritto anche per voi. Leggetelo con l'aiuto dei vostri genitori, dei sacerdoti, dei catechisti, degli educatori e anche da soli.

Non siete troppo piccoli per capire la parola del Signore e vivere come Egli insegna. Infatti, siete capaci di amare, dividete le vostre cose con gli altri, perdonate volentieri, accogliete chi è solo, fate crescere la pace intorno a voi.

Gesù è sempre vivo. Ha vinto la morte, è risorto e rimane per sempre con noi. I nostri occhi non lo vedono, ma la nostra fede sì.

Dove degli amici si salutano; dove qualcuno fa la pace e perdona; dove qualcuno si sacrifica per il bene degli altri, Gesù è lì ed è contento

Dove non ci si vuole bene, dove si commettono ingiustizie, si litiga e si è disuniti, Gesù è lì per aiutare chi sbaglia a correggersi e a cambiare vita.

Dove un bambino è malato, una mamma piange, un vecchio è solo. Gesù è lì e dona il suo coraggio per essere forti nelle difficoltà.

Voi siete contenti quando qualcuno vi chiama per nome. Vuol dire che si è accorto di voi, vi conosce, vi vuole bene.

E' bello sentirsi chiamare per nome!

Anche Gesù chiama. Uno per uno. Dice: **«Vuoi essere mio amico? Su, vieni con me!»**.

Se rispondiamo di sì. Egli dà anche a noi la sua capacità di amare; dà la gioia di vivere, il coraggio nelle difficoltà, la forza per fare la volontà del Padre Suo e Padre nostro.

A Gesù non possiamo rispondere solo il giorno della prima Comunione e della Cresima. Ma **ogni giorno**.

Siate miei testimoni — Anche voi ragazzi siete capaci di far conoscere Gesù. Non dovete aspettare di diventare adulti per essere suoi testimoni.

Quando portate la pace in famiglia, a scuola, nel gioco; quando cercate di volere bene a tutti come fa Gesù, **voi siete suoi testimoni**.

Gridate forte la vostra gioia di vivere, di crescere, di amare. Essa è un grande messaggio per tutti.

Andate e cantate a tutti la vostra speranza in un mondo nuovo. Vi salutiamo e benediciamo voi tutti e i vostri cari.

i vostri Vescovi

La parola del Parroco

a tutti i membri della Comunità
parrocchiale di Cevo

Carissimi:

da dieci mesi non esce questa nostra rivista «ECO DI CEVO» dovuto a difficoltà di tempo e finanziarie. Il presente numero però è più voluminoso per supplire appunto al troppo lungo intervallo.

Ed eccomi a voi allora per esporre le cose che più mi stanno a cuore.

Non senza difficoltà ma con fiducia e sincero spirito di collaborazione da parte di molti, procede la nostra vita parrocchiale.

Il nostro Oratorio e Circolo Giovanile ha aperto una pagina nuova, importantissima, nel campo della formazione della gioventù, aspirazione massima per ogni operatore di pastorale. La vita dell'Oratorio è stata caratterizzata da alti e bassi: a momenti di esaltazione per bellissime attività sono seguiti momenti di delusione e sfiducia per la facilità con la quale le stesse si spegnevano. Si sa quanto sia difficile oggi lavorare fra i giovani, refrattari all'associazionismo, agli schemi preconfezionati, all'impegno organizzativo, in tutti i campi, anche quello politico, ma specialmente in quello spirituale. Continueremo fino a ottenere un programma stabile di Pastorale Giovanile. Comunque l'Oratorio è una grossa, esaltante realtà. Molti frutti sono stati raccolti e altri verranno in avvenire.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale dovrà essere rinnovato con elezioni democratiche nei prossimi mesi. Dal buon andamento di questo organismo e dalla sua incidenza nelle decisioni e iniziative da prendere, dipende in gran parte il buon andamento della Parrocchia. E speriamo che in occasione di queste elezioni del Consiglio Pastorale coloro che hanno doti e spirito per farne parte non si tirino indietro, ma si impegnino generosamente. E' così che si costruisce solidamente la Parrocchia!

Domenica 28 ottobre, il Vescovo della nostra Diocesi Mons. Luigi Morstabilini verrà ad amministrare il Sacramento della Cresima. E' il Sacramento della maturità cristiana. Ragazzi e ragazze saranno preparati a dovere per questo grande passo. Confido nella più ampia collaborazione dei genitori! Continua la gara di generosità per aiutare il parroco a pagare il debito contratto per la costruzione dell'Oratorio. Questi debiti sono ancora alti, preoccupanti. Ma è confortante vedersi capiti, aiutati! Cevo è un paese povero dal cuore grande. Ci vorranno anni ancora ma verrà bene il giorno in cui metteremo la parola fine a questa grande avventura.

Ricordo alle madri l'impegno di riunirsi in Chiesa ogni terzo giovedì del mese, alle ore 15,30 per la Conferenza su problemi che le riguardano e per la Santa Messa Comunitaria. Alle stesse madri ricordo la necessità di mandare i figli al catechismo ogni domenica alle ore 10 e alla Santa Messa che seguirà alle ore 11. Chi non lo fa si addossa una grave responsabilità davanti a Dio!

A tutti coloro che credono e praticano la dottrina e la vita di Amore e di Grazia di Cristo nella nostra comunità di Cevo, ma anche a coloro che non credono (e siamo rispettosissimi della loro non-fede) o non praticano (per qualunque motivo), va il mio cordiale, cristiano augurio di pace e prosperità e il mio fraterno saluto.

Don Pietro Spertini

L'elevato costo del presente n. 49 di ECO DI CEVO e il fatto che i debiti altissimi contratti per la costruzione del nuovo Oratorio ci obbliga a un durissimo impegno per far fronte all'emergenza, ci spingono a chiedere «una tantum», un'offerta alla Parrocchia, ai nostri gentili e affezionati lettori, un'offerta che potrebbe costituire la buona azione natalizia e che potrebbe essere consegnata personalmente al Parroco o inviata a mezzo vaglia postale. Chiedere è sempre duro, umiliante, ma non lo è quando si chiede per gli altri, per il bene comune specie della gioventù, per il bene di tutti. Ecco perchè siamo sicuri di trovare in tutti i nostri amici comprensione e generosità. Comunque mai un'offerta sarà così bene impiegata come per il fine per cui chiediamo.

Sinodo diocesano dei giovani

Come sapete, ci troviamo nell'anno del Sinodo Diocesano un'assemblea nella quale si studiano i problemi più impellenti della nostra Diocesi.

Uno di questi «problemi» siamo noi giovani che costituiamo con gli altri la Comunità umana e cristiana. Per questo è stato organizzato un SINODO DEI GIOVANI per cercare di risolvere la «questione giovanile».

Anch'io sono stata invitata e ho partecipato a questo Convegno che si è svolto il 16 e 17 giugno a Brescia. L'obiettivo era una ricerca del ruolo dei giovani nella comunità cristiana e delle loro possibilità di evangelizzazione. Dopo una relazione nella quale si è messo in evidenza la caratteristica fondamentale dei Gruppi d'oggi, cioè che i giovani amano più stare insieme che far qualcosa, lavorare insieme ci siamo divisi in gruppi di studio ed abbiamo parlato dell'inserimento dei giovani nelle Parrocchie. Ognuno ha dato il proprio contributo ed alla fine abbiamo stilato una sintesi da presentare all'Assemblea finale del Sinodo.

Ecco alcune considerazioni:

- 1) Il Sinodo è stato per noi giovani l'acquisizione di appartenere alla Chiesa come protagonisti; Chiesa che non è un'aggregazione qualunque, ma è comunità raccolta attorno a Gesù Cristo incontrabile nell'Eucarestia. Da tale convinzione ci rendiamo conto che la Chiesa non può essere una riserva per adulti, ma piuttosto lo spazio di esperienze concrete per tutti coloro che si sentono attratti da Cristo, che ha fatto di tutti una cosa sola.
- 2) La nostra appartenenza alla Chiesa vuole perciò essere attiva, coscienti come siamo di essere chiamati a condividere con gli altri la responsabilità della crescita della Comunità.
- 3) Il nostro inserimento non sarà quindi visto con commiserazione («poverini!» sono giovani) ma sarà accettato come contributo di persone, che ricercano con altri una risposta alla domanda di senso che la vita pone a tutti.

Dal nostro Convegno nasce vivo il desiderio di camminare insieme con adulti e ragazzi verso una Comunità viva e responsabile. Ci sentiamo quindi di poter offrire alla Chiesa bresciana:

- il nostro desiderio di vivere la vita come donazione, in un mondo che rischia di mercificare tutto;
- l'impegno ad aiutare gli adolescenti e i ragazzi a crescere nella Fede e in umanità, attraverso il nostro servizio nella catechesi;
- la ricerca dell'uomo nella sua concreta situazione personale, al di là degli apparati;
- la nostra capacità di accogliere chi è diverso e di confrontarsi;
- il desiderio di socializzare;
- la volontà di condividere la cura pastorale dei sacerdoti.

Riteniamo però di poter presentare alla Chiesa bresciana anche alcune richieste. Chiediamo:

- a) che ci aiuti di più a scoprire Cristo vivo, calato nella fatica della vita e della storia. Gli ambienti, le iniziative che si prendono siano sempre finalizzati a questo;
- b) che gli adulti siano «modelli» di vita vissuta ogni giorno in riferimento a Cristo;
- c) che la Chiesa locale offra concrete possibilità ai giovani di formare un gruppo ecclesiale, che sia luogo sereno in cui tutti siano ascoltati, che ritenga i giovani responsabili e non solo forza-lavoro;
- d) che le Parrocchie siano aperte a iniziative interparrocchiali e siano attente all'ambiente sociale;
- e) che ci sia una preparazione più seria dei sacramenti;
- f) che il sacerdote incaricato di seguire un gruppo giovanile sia capace di educare al senso della chiesa;
- g) che il sacerdote sia *più disponibile* a un contatto più individuale, sia più padre che carabiniere;
- h) che per tutti (ma in particolare per i catechisti) ci siano momenti di formazione anche dottrinale;

- i) che i gruppi di Catechisti siano espressione della Comunità cristiana e non gruppi isolati. Siamo inoltre convinti che l'esperienza di gruppo è per noi importante come momento di maturazione. Per questo ci sembra di poter indicare alcune prospettive:
- che il gruppo abbia come ossatura della sua vita l'ascolto della Parola di Dio e la celebrazione dei Sacramenti;
 - che sia attento alla realtà in cui vive, che diventi momento formativo per i partecipanti;
 - che sia stimolo all'ambiente;
 - che si senta responsabile di tutti i giovani e della pastorale di tutta la Comunità: sia animatore della Parrocchia!
 - che sia luogo in cui ognuno scopre il suo progetto personale nell'ascolto della Parola di Dio e nell'attenzione alla realtà circostante;
 - che educi alla preghiera viva;
 - che sia portatore del messaggio cristiano agli altri giovani;
 - che si crei una possibilità di utilizzare in modo proficuo il Catechismo dei giovani.

Vilma Valra

Riservato a chi è cristiano: Viviamo il Sinodo!

La nostra Diocesi di Brescia, composta da quasi 500 Parrocchie, sta vivendo il 28° Sinodo della sua storia.

Il nostro Vescovo l'ha voluto come un *Anno di rinnovamento spirituale e di dialogo coi lontani*, per costruire una *Chiesa - Comunità locale che segue e annuncia il Signore*.

E' finito il primo tempo: *la Chiesa vive della Parola di Dio*.

E' finito anche il secondo: *«la Chiesa si incontra nel giorno del Signore»*. Ecco alcune considerazioni pratiche come frutto di questo secondo tempo:

- per vivere gioiosamente il giorno del Signore, bisogna essere riconciliati con Dio e con i fratelli;
- è necessario riscoprire il valore dei Sacramenti, come gesti simbolici che rendono presente Cristo in modo particolare la celebrazione eucaristica;
- la Domenica è l'incontro con Cristo risorto;
- nel giorno del Signore è importante vivere e creare il senso comunitario, il sentirsi Chiesa, famiglia;
- è importante nel giorno festivo trovare il tempo per il riposo ed il sereno divertimento.

Riassumendo, in parole semplici: il cristiano deve imparare a vivere e organizzare bene la Domenica, affinché sia davvero il giorno del Signore, dell'amore della famiglia, della festa.

Con Sabato 27 maggio è iniziato il terzo tempo del Sinodo Diocesano: *la Chiesa opera attraverso i doni dello Spirito Santo*.

Dobbiamo chiederci: «Come e fino a che punto viviamo il Sinodo?» Non è per caso un'altra grazia del Signore che poi buttiamo via? Cosa abbiamo fatto fino a questo momento? E se cominciassimo davvero a vivere il Sinodo con coraggio, con coerenza, con fede, nella nostra Comunità Parrocchiale?

don Piero

E' uscito il nuovo Catechismo dei Giovani: «Non di solo pane...»

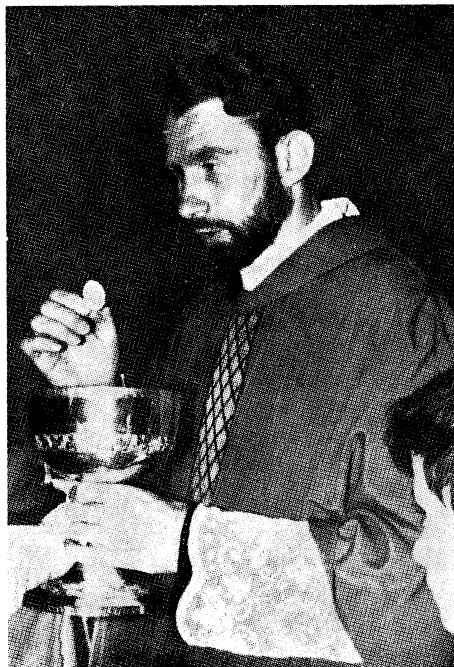
I Vescovi che si sono assunti l'impegno e la responsabilità di questo Catechismo l'hanno scritto per i giovani, perchè in loro la Parola di Dio metta profonde radici.

Un evidente filo conduttore collega le pagine dell'aureo libro: la Prima Parte si inserisce nella tensione di quanti onestamente chiedono una parola nuova, vogliono la certezza della verità; la parte centrale del libro è dedicata all'ascolto e alla intelligenza della Parola di Dio fatta carne: Cristo. Le obiezioni più pretenziose sono affrontate con rigore e serietà critica; nella terza parte si approfondiscono i criteri del vivere cristiano: propone la visione cristiana della vita e del mondo.

Il libro adopera un linguaggio preciso e uno stile sobrio, muovendo dalla convinzione che il Messaggio di Cristo, presentato nella sua integrità, non ha bisogno di lusinghe o imbonimenti, perchè ha in sè la forza di interessare e attrarre.

Questo catechismo dei giovani sarà il testo delle lezioni di cultura religiosa che il parroco don Piero svolgerà ogni domenica agli adolescenti (dai 14 ai 17 anni) all'ora di catechismo parrocchiale (10 del mattino). La presenza degli adolescenti di Cevo nel decorso anno catechistico 1978-79 è stata consolante: le lezioni si sono svolte regolarmente con un minimo di 14 presenze e un massimo di 30.

Una lettera dall'Africa di un nostro missionario



Padre Giacomo Matti, sangue cevese benchè nato ad Acqualunga, è Missionario Parroco nella Capitale dello Zaïre (ex Congo Belga); è stato fra noi lo scorso anno. Ci manda ora la lettera che pubblichiamo.

La sua parola ha tutti i crismi della verità e della realtà, una realtà preoccupante per chiunque non si chiuda egoisticamente nel suo piccolo mondo ma abbracci la causa dei poveri, del Terzo Mondo, degli oppressi, di tutti coloro, di qualunque parte del mondo, che il Vangelo definisce «I PICCOLI».

Lo ringraziamo, sicuri che le sue parole produrranno frutti di bene.

Kinshasa, Natale 1978

Cari amici di Acqualunga e di Cevo,

ho aspettato tanto a scrivervi. Sento di avere un debito con voi: vi ho chiesto di interessarvi a quanto faccio; sono partito e non ho più dato notizie.

Come mai, perchè?

Appena arrivato a Kinshasa, ho avuto quasi un senso di rigetto della situazione, di disorientamento. Sono bastati poco più di tre mesi di lontananza per farmi comprendere come il paese vada alla rovina, giorno dopo giorno.

La città più sporca che mai; all'aeroporto non c'era neppure una hostess a ricevere i passeggeri; l'impiegato che deve controllare la moneta straniera all'ingresso, non c'era. La gente, i giovani soprattutto, magri, quanti sono venuti a salutarmi, si felicitavano perchè ero ingrassato molto, mentre loro erano dimagriti, loro avevano fame.

Riannodare i legami di collaborazione, mi è stato difficile, non a causa della gente, quanto a causa del mio stato d'animo che si chiedeva: ma questo paese, dove va? a che serve restare qui?

Nel ciclostilato che vi ho lasciato prima di partire, scrissi che ci sono tanti motivi che dovrebbero farci pensare ad un'altra forma di presenza, oppure a ritornare a casa nostra. La gente spera sempre qualche cosa da noi, e vive nella passività. La nostra presenza impedisce loro di prendere coscienza dei loro limiti e delle loro capacità. Il fatto è che i missionari hanno ancora molti posti chiave nella vita non solo religiosa, ma anche sociale del paese. All'interno del paese, soprattutto, dispensari, ospedali, coordinamento delle scuole, sono nelle mani dei missionari; i progetti di sviluppo agricolo sono appoggiati alle missioni, anche se a volte, sono finanziati da organismi locali. E questo non perchè i missionari lo vogliano, ma perchè ci sono quasi costretti dalle situazioni, dalle pressioni dei Vescovi locali o dal governo. Molti missionari pensano che questo sia il minor male e l'unica maniera di salvare il salvabile. A parte la buona coscienza, questo aiuto è illusorio: infatti non c'è sviluppo, nè progresso se il popolo interessato, non se ne occupa lui stesso, ma lo demanda agli stranieri.

Ora a Kinshasa, nove parrocchie stanno conducendo una campagna per vendere il pane al prezzo ufficiale.

Il pane al prezzo ufficiale è quasi alla portata di tutti, quindi tutti lo vorrebbero, ma non basta neanche a un decimo della popolazione. I primi giorni la gente si precipitava per avere il pane, ha sfondato persino le loro porte di casa. Tutti dicono che manca la farina, invece il ministero dell'economia l'ha data a chi non è fornaio, e ci specula sopra. Così un forno che non lavora che 4.500 Kg. di farina al giorno, ha ricevuto il 30% di un lotto di farina, che è stata regalata dal Canada. Questa farina dovrebbe bastare per 5-6 mesi e fornire pane a tutta Kinshasa, ma è un fatto che alcuni panettieri hanno chiuso e altri lavorano solo al 15-20% delle loro possibilità.

Lo stesso è accaduto a un prete della parrocchia vicina alla mia. Una società di importazione gli accordò 800 sacchi di riso a condizione che lo vendesse al prezzo ufficiale (usando lo stesso sistema del «pane dell'amicizia»). Pagò la sua quota e per due

giorni consecutivi ritirò 60 sacchi di riso, il terzo giorno gli chiesero di ritornare dopo un'ora. Puntuale un'ora dopo, gli comunicarono che 600 sacchi di riso erano scomparsi. Ora la società vuole dargli lo zucchero, come se si mangiasse zucchero al posto del riso. Il riso che strada abbia preso, pochi lo sanno. Dovrebbe servire alla festa del partito di fine d'anno.

Il Capo spende 6 miliardi di lire per la festa di fine lutto: un anno dopo la morte della moglie. Solo 15 giorni fa spese di nuovo 5 miliardi per festeggiare il primo anniversario dell'inconferenza di Bokassa. Di ritorno dal Centr'Africa, due dei suoi «mirages», aeroplani da guerra, si sono schiantati in Angola. La notizia è stata data da radio-Brazaville. Qui nessuna notizia ufficiale.

A queste situazioni che soluzioni possono apportare 4.000 missionari, quando i responsabili del paese se ne infischiano, e cercano ogni modo e maniera per portare i capitali all'estero?

Natale si avvicina, prospettive di soluzione non ce ne sono molte. Si parla di scioperi per i maestri in gennaio. Scioperarono lo scorso anno, ma non hanno ricevuto nulla o quasi. Nei collegi dove i ragazzi sono interni, c'è la fame; negli ospedali non ci sono medicine, il petrolio è finito. Già nel mese di maggio c'erano le code ai distributori, ora è peggio. Le strade diventano impraticabili e quindi i prodotti agricoli marciscono nelle case.

Come già vi dissi, commiserare questa gente non serve a nulla e non risolve nulla. La nostra carità è equivoca, perchè l'Europa e l'America o la Russia sono responsabili di questa situazione, mantenendo al potere uomini disonesti e incapaci; importando materie prime a prezzi irrisori ed esportando in Zaire e nei Paesi del Terzo Mondo, manufatti a prezzi altissimi, vendendo a questi popoli armi e costruendo per loro opere «faraoniche» che non servono a nulla e a nessuno, se non agli stranieri che investono manodopera e capitali. Continuiamo a dire che siamo diversi da loro, ma esigiamo che facciano come noi, ci lamentiamo delle nostre società «progredite» e avviamo questi popoli sulla nostra strada, li giudichiamo a partire dai nostri schemi di presunta civiltà.

Per questo augurare Natale alla mia gente è fare un gesto forte, di silenzio, smettere di stordirli con programmi e piani elaborati all'estero. Lasciarli soli non per abbandonarli, ma per rispettarli nelle loro scelte, nella loro presa di coscienza. Lasciarli soli, perchè noi abbiamo preso coscienza che il colonialismo e il neo-colonialismo hanno sfasciato le società africane e quindi noi siamo responsabili degli squilibri.

Qui a Natale la gente non avrà neppure il pane, eppure sarà Natale. Loro hanno forse una speranza folle, che si attacca là dove

non può avere consistenza e vita, noi invece la speranza l'abbiamo quasi appesa alle nostre innumerevoli cose che ci fanno ricchi.

Soprattutto ai giovani chiedo di pensare e di conservare la speranza e di credere in Gesù. Personalmente non vedo altri all'infuori di Lui che sia capace di far sperare e lottare per la giustizia e l'intesa. Avete sentito come gli adepti del Tempio del Popolo si sono avvelenati? Non c'è nè sistema politico, nè economico, nè religioso capace di salvare. C'è solo Cristo e la comunità radicata in Lui, una comunità rispettosa degli altri. E' questo il Natale che vi auguro: che possiate incontrare Gesù Cristo, perchè diventi per voi motivo di vita e di speranza.

Vi assicuro tutti del mio ricordo e della mia riconoscenza, non vi prometto però di scrivervi personalmente. A voi chiedo di pregare per me, tanto, è il più bel regalo che mi possiate fare.

Buon Natale! Buon Anno Nuovo!

Padre Giacomo Matti

LA BANCA DI VALLE CAMONICA COSTRUIRA' LA SEDE DELLA SUA SUCCURSALE A CEVO SUL SOPRALZO DELL'INCOMPIUTO TEATRO PARROCCHIALE PROSPICIENTE LA VIA ROMA

Dopo laboriose trattative fra Parrocchia, Comune e Banca Valle Camonica, sta per arrivare in porto la realizzazione di questo progetto che soddisferà tutti: la nostra Parrocchia che ne avrà un utile rilevante in denaro alleggerendo la sempre più pesante situazione finanziaria; il Comune che avrà in dono dalla Parrocchia metà del terrazzo per costruire la Sede della Pro Loco e per un terrazzo panoramico; la Banca Valle che avrà una degna Sede. La licenza è già stata firmata dal Sindaco. Ma altre pratiche si rendono necessarie e vengono condotte con pazienza e serenità.

Speriamo poter dare presto la notizia della definitiva risoluzione di tutta la questione, lo ripetiamo, per il bene di tutti. Questa operazione ha messo una volta ancora in risalto i frutti della cooperazione Parrocchia-Comune, sincera e amichevole al di sopra di ogni differenza ideologica.

DON PIERO

Elezioni Politiche 1979 - Comune di Cevo

CAMERA DEI DEPUTATI

1979	1976
Elettori 1.100	1.151
Votanti 998	1.076
Percentuale 90,73	% 93,48

SENATO DELLA REPUBBLICA

1979	1976
Elettori 941	959
Votanti 848	894
Percentuale 90,11	% 93,22

Elezioni Europee 1979

COMUNE DI CEVO

Elettori 1.101
Votanti 884
Percentuale 80,29

Partiti	Voti '79	% '79	Voti '76	% '76	Diff. %
PCI	434	43,49	539	50,09	— 6,60
DC	311	31,16	344	31,97	— 0,81
PSI	62	6,21	55	5,11	+ 1,10
PDUP	36	3,61	—	—	—
PR	26	2,61	10	0,93	+ 1,68
NSU	21	2,10	—	—	—
PLI	15	1,50	8	0,74	+ 0,76
PSDI	12	1,20	12	1,12	+ 0,08
MSI	10	1,00	10	0,93	+ 0,07
PRI	7	0,70	8	0,74	+ 0,04
POE	3	0,30	—	—	—
DN	2	0,20	—	—	—
PCAS	1	0,10	—	—	—
Schede bianche	26	2,61	26	2,42	+ 0,19
Schede nulle	32	3,21	19	1,77	+ 1,44

Partiti	Voti '79	% '79	Voti '76	% '76	Diff. %
PCI	432	50,94	442	49,44	+ 1,50
DC	275	32,43	308	34,45	— 2,02
PSI	35	4,13	45	5,03	— 0,90
PR	15	1,77	5	0,56	+ 1,21
PSDI	14	1,65	11	1,23	+ 0,42
PLI	12	1,42	11	1,23	+ 0,19
MSI	8	0,94	7	0,78	+ 0,16
NSU	8	0,94	—	—	—
PRI	5	0,59	7	0,78	— 0,19
DN	1	0,12	—	—	—
Schede bianche	20	2,36	20	2,24	+ 0,12
Schede nulle	23	2,71	21	2,35	+ 0,36

Partiti	Voti	%
PCI	383	43,32
DC	307	34,73
PSI	56	6,33
PR	35	3,95
PDUP	15	1,69
PSDI	14	1,58
DP	10	1,13
PLI	9	1,01
MSI	8	0,90
PRI	3	0,34
UV	3	0,34
DN	—	—
Schede Bianche	16	1,81
Schede Nulle	25	2,83



Il Papa in Polonia

Abbiamo un Papa che non finisce di stupire, di sorprenderci, di entusiasmarci. Si dice che «lo stile è l'uomo».

Potremmo anche dire che «la parola rivela l'uomo, è l'uomo».

Riportiamo qui, a comune edificazione, alcune delle frasi che Giovanni Paolo II ha pronunciato nel suo storico viaggio in Polonia:

ALL'AEROPORTO DI OKECIE:

«Possa questo mio soggiorno giovare alla grande causa della pace, all'amichevole convivenza delle nazioni e alla giustizia sociale».

IN PIAZZA DELLA VITTORIA A VARSAVIA:

«NON SI PUO' ESCLUDERE CRISTO DALLA STORIA DELL'UOMO, IN QUALSIASI PARTE DEL GLOBO

(Questa frase ha scatenato un irrefrenabile applauso di dieci minuti da parte della folla calcolata in un milione). Senza di LUI è impossibile capire la storia della Polonia e soprattutto la storia degli uomini che sono passati o passano in questa terra. Cristo non cessi di essere per noi libro aperto.»

NELLA CATEDRALE DI GIEZNO:

«Il Papa viene per abbracciare tutti i popoli, insieme alla pro-

pria nazione e per stringerli al cuore della Chiesa, nella quale pone una fiducia illimitata.»

AI GIOVANI DI GIEZNO:

«La cultura polacca è di ispirazione cristiana. La Nazione polacca è rimasta spiritualmente indipendente perchè ha avuto la propria cultura, che sin dai suoi inizi porta ben chiari i segni cristiani.»

AGLI AMMALATI:

«La Croce trasfigura la sofferenza umana. Unendomi con voi tutti che soffrite in tutta la terra polacca, vi prego: Fate uso salvifico della Croce che è diventata parte di ciascuno di voi, deboli e umanamente inabili, sorgente di forza per il vostro fratello e padre che vi stà accanto con la preghiera e col cuore.»

ALLE RELIGIOSE (a Jasna Gora)

«Goda sempre la Polonia della vostra testimonianza evangelica. Non manchino quei cuori caldi che portano l'amore al prossimo. E voi rallegratevi sempre della vostra vocazione, anche quando dovrete sopportare la sofferenza o il buio.»

AI SACERDOTI:

«La Polonia non cessi di essere la Patria delle vocazioni sacerdotali e la terra della grande testimonianza.»

AGLI OPERAI DELLA SLESIA:

«Questa è terra di grande lavoro e di grande preghiera. Il lavoro deve aiutare l'uomo a diventare migliore, spiritualmente più maturo, più responsabile, perchè egli possa realizzare la sua vocazione sulla terra, sia come persona irripetibile, che nella Comunità.»

AL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI AUSCHWITZ:

«Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra Fede. Il campo di morte è diventato un Altare ».

DAVANTI ALLA CHIESA DI NOA HUTA (interamente costruita dagli operai)

«Non si può separare la croce dal lavoro umano. Il cristianesimo e la Chiesa non hanno paura del mondo del lavoro, non hanno paura del sistema basato sul lavoro. Il Papa non ha paura degli uomini di lavoro. E' uscito di mezzo a loro. Ma ricordate: Cristo non approverà mai che l'uomo sia considerato soltanto come strumento di produzione. Avete costruito la Chiesa: edificate la vostra vita col Vangelo.»

ARRIVO A CRACOVIA:

«Il mio cuore è unito con voi, con questa «Roma polacca».

Cracovia è stata per me una particolare sintesi di ciò che è polacco e cristiano. Oggi saluto questa mia diletta Cracovia come pellegrino».

Nel 35° anniversario dell'incendio a Cevo

Inaugurato a Cevo in una solenne manifestazione il monumento alla Resistenza

Domenica 8 luglio Cevo ha vissuto la sua grande giornata in ricordo della Resistenza e del luttuoso incendio del paese, fatti che si vollero perpetuati nella memoria con l'inaugurazione di un grande stele di pietra, monumento che ricordi a tutti i valori della Resistenza.

Il significato della celebrazione per la ricorrenza del 35° anniversario della distruzione di Cevo, ha visto convergere in Valsaviore moltissimi reduci in rappresentanza delle formazioni partigiane che hanno operato in tutta l'Alta Italia, unitamente alle rappresentanze delle forze politiche, delegazioni di lavoratori, di amministrazioni con labari, gonfaloni, bandiere e striscioni.

Tra le personalità i due oratori ufficiali: il senatore Mario Ferrari Agradì, presidente dei partigiani cattolici, e l'Onorevole Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI e medaglia d'oro della resistenza. Con i Sindaci di Cevo e di Saviore, Biondi e Bonomelli, erano presenti gli Onorevoli Salvi, Gitti, Lussignoli, Padula e Nicoletto, il Sindaco di Brescia avv. Trebeschi, delegazioni di amministratori Comunali guidate dai rispettivi sindaci.

Dopo la deposizione di corone d'alloro al monumento dei Caduti, si è formato il corteo che ha percorso, al suono di bande musicali, le vie del paese, raggiungendo la pineta dove sveltava il Monumento dei Caduti partigiani. Madrina della cerimonia Domenica Monella, sorella di un partigiano caduto.

Tre lapidi sono apposte sul basamento del monumento con le scritte inneggianti alla 54.a Brigata Garibaldi, alla popolazione della Valsaviore e un invito a difendere la libertà conquistata.

Sul palco delle autorità prendevano posto anche il Comandante della 54.a Garibaldi Nino Parisi ed il primo Sindaco di Cevo



liberata l'84enne Vigilio Casalini.

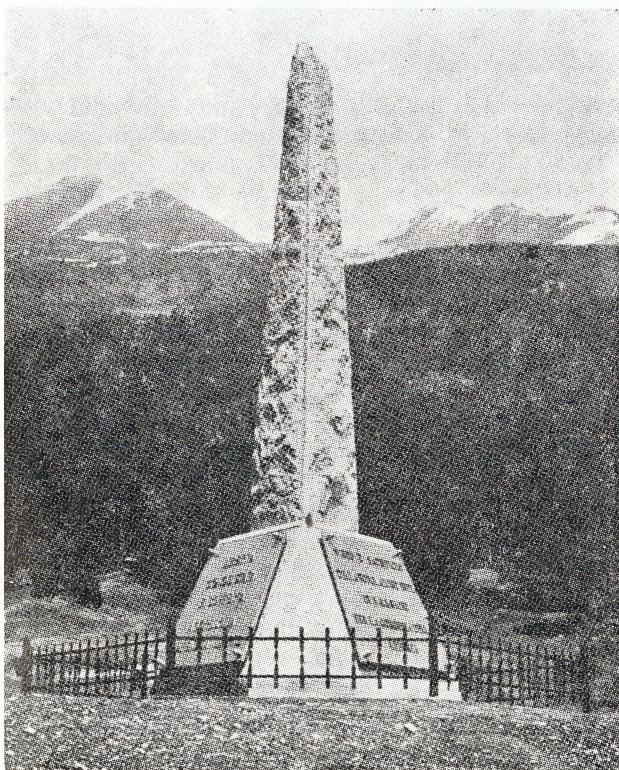
I due oratori ufficiali hanno rievocato le fasi salienti della lotta partigiana che, pur con ispirazioni diverse, si avvale sempre dell'eroico apporto delle popolazioni locali.

E' seguita la santa Messa solennizzata dai canti del Coro Adamello e celebrata in suffragio dei partigiani defunti.

La grande manifestazione è stata ripresa dalla RAITV e dalla TV privata BOARIO, che ha anche effettuato due interessanti interviste: con il Sindaco Antonio Biondi e con l'anziano Vigilio Casalini.

CLERO e RESISTENZA in VALSAVIORE

L'8 luglio abbiamo ricordato il 35° anniversario della distruzione di Cevo ed inaugurato un nuovo monumento alla Resistenza di tutta la Valsavioire. Certamente il riconoscimento più importante per quei lontani giorni del 1944-45 va alla nostra umile gente che tacendo e soffrendo tanto ha dato alla causa della Resistenza; anche l'apporto dato dalle formazioni partigiane, soprattutto nella lotta armata, non può essere dimenticato. Qui però seppur brevemente



**Il monumento
alla Resistenza
inaugurato
solennemente
domenica
8 luglio a Cevo
in località
Pineta.**

per esigenze di spazio, vogliamo ricordare (perchè ne sentiamo il dovere) quanto ha fatto il clero durante quelle tragiche giornate. Lo faremo per brevi cenni, lasciando a quanti hanno vissuto quel periodo di riempire col loro ricordo i vuoti lasciati da queste poche righe.

Siamo nell'autunno del 1943. Numerosi soldati sono fuggiti dai loro reparti dopo l'8 settembre ed altri non presentatisi alla chiamata delle classi 1923, '24, '25 hanno scelto la via della montagna. Qualcuno cerca di organizzare questi soldati e formare un movimento di resistenza contro i fascisti ed i tedeschi. Il professore Costantino Coccoli di Brescia ed il tenente degli alpini Romolo Ragnoli pure di Brescia girano i vari paesi della Vallecamonica, cercando dei collegamenti. Il 6 ed il 9 novembre sono in Valsavioire ed il loro incontro avviene proprio con i parroci di Cevo e di Saviore. «Ben volentieri, a mio rischio e pericolo, prometto la mia cooperazione e collaborazione», scrive nel suo Diario don Felice Murachelli, parroco di Cevo. E questa cooperazione verrà messa a dura prova nella primavera del 1944. Nel mese di maggio '44 ha inizio infatti quello stillicidio di rastrellamenti che terranno sotto il terrore i paesi della Valsavioire fino all'aprile del '45.

I parroci diventano ben presto il bersaglio dei fascisti: se non confessano il nome dei partigiani, vuol dire che anch'essi sono loro complici. Il 19 maggio la «Banda Marta» compie il raccapricciante eccidio di Musna. Il giorno dopo, gli stessi malviventi sono a Zazza di Malonno; sempre travestiti da «ribelli» si presentano al parroco del luogo, don G. Battista Picelli, il quale li tratta da veri ribelli e dà loro viveri ed altri aiuti. Essi lo massacrano a raffiche di mitra, pochi metri lontano da casa sua, sotto gli occhi della madre e della sorella.

Sui parroci di Cevo, Saviore e Malonno pesa ormai la stessa condanna.

Il Vicario Foraneo di Cedegolo ordina loro di abbandonare immediatamente le parrocchie. Così avviene. Faranno ritorno solo alcuni mesi dopo, quando dal Comando G.N.R. di Breno verrà rilasciato il nulla osta così formulato: «Nulla osta da parte di questo Comando

affinchè i parroci tornino a Cevo e Savio purchè non esplichino propaganda antitaliana. Francesco Pavia».

Nel frattempo, fascisti e tedeschi, il 3 luglio, hanno incendiato Cevo.

La nostra gente è in preda al terrore, demoralizzata, in balia di se stessa. In paese infatti non esiste più alcuna autorità civile e militare. E' rimasto solamente il curato, don Pietro Chiappini, in sostituzione del parroco. Egli affronta le squadacce fasciste, per indurle alla clemenza; ma anche per lui non mancano botte e minacce di morte.

Alla Villa Adamello del Collegio Arici (ora Soggiorno Don Bosco) vi è pure un gruppo di Padri Gesuiti a Cevo per preparare la casa ai ragazzi del collegio di Brescia. P. Vincenzo Prandi ne è superiore.

Anche la Villa Adamello viene coinvolta nella tragica battaglia del 3 luglio tra partigiani e repubblicani. «Il P. Superiore ed io — scrive P. Santambrogio pure del Collegio Arici — pregammo gli ufficiali repubblicani con cui potemmo incontrarci, in occasione di un loro ferito portato in casa nostra, di risparmiare gli innocenti, le nostre case piene di ragazzi, di donne, di bambini scappati dal paese, ormai in fiamme.

Si poté ottenere poco...» Tuttavia la Villa Adamello fu risparmiata dal fuoco e fu una fortuna perchè, a sera, si ritrovò piena di gente, ormai senza casa e senza più nulla.

Ma l'azione dei Gesuiti non si ferma a questo. Nei giorni immediatamente seguenti la distruzione del paese, P. Prandi con l'aiuto di don Pierino raccoglie i più influenti ed anziani del paese e forma una specie di Consiglio Comunale, col compito di provvedere a ciò che era più urgente. Dal 3 al 20 luglio 1944, P. Prandi regge l'Amministrazione Comunale di Valsavio, prodigandosi con tutti i mezzi a favore della povera gente sinistrata. Il 20 luglio viene nominato Commissario Prefettizio di Valsavio il signor Casalini Vigilio di Cevo, su proposta ed indicazione dello stesso P. Prandi. Ma l'azione di P. Prandi a favore di Cevo continuerà anche dopo, a Brescia: ogni pratica del Comune di Valsavio arriverà agli uffici di Brescia o di Roma con il suo appoggio ed interessamento.

Immediatamente dopo la distruzione del paese, i primi aiuti giungono a Cevo dal Vescovo di Brescia, Mons. Giacinto Tredici, e dai parroci dei paesi vicini. Il 7 luglio, Mons. Tredici scrive al Prefetto di Brescia, protestando indignato per l'ignominiosa strage di Cevo: «Una rappresaglia che voi non potete approvare, come io ne sento orrore. Italiani contro Italiani! Vi supplico a non voler permettere un simile procedimento, anche se altri lo vuole. Non macchiamo il



Una foto storica: 6 giugno 1945: Le autorità della Provincia visitano Cevo per prendere visione diretta delle condizioni del paese dopo la distruzione.

nome d'Italia con queste infamie.» Il 9 luglio, mentre Prefettura ed autorità pubbliche non si sono ancora mosse, giunge a Cevo Mons. Angelo Pietrobelli, segretario del Vescovo, per vedere il da farsi. Frattanto, dal Vescovado giungono a Cevo, a più riprese, camions carichi di oggetti di utensileria, di materassi, coperte, viveri, ecc. Le parrocchie di Breno, Edolo, Cedegolo, Savio, Ponte di Legno, Vezza d'Oglio inviano il raccolto delle loro collette a favore di Cevo distrutto.

Ma le rappresaglie fasciste non terminano, purtroppo, con la distruzione di Cevo.

Il 4 novembre, le poche case di Cevo scampate al fuoco del 3 luglio corrono il rischio di essere distrutte dai brigatisti della «Tagliamento».

Anche Savio deve essere bruciato, secondo l'ordine del Comandante Zuccari, dalla prima all'ultima casa. L'intervento coraggioso di don Zaina salva Savio dalla distruzione; a Cevo, don Murachelli, il vecchio maestro Bazzana ed altri riescono a mitigare

gli ordini del Comandante Zuccari; restano bruciate solamente la Cappellania e la casa di Monella Sisto.

Il 9 dicembre un'ennesima azione di rastrellamento si svolge contro i ribelli della Valsaviore. In località Baulè di Valle, in un fienile, trovano la morte, carbonizzati dalle bombe incendiarie fasciste, due partigiani stranieri: il russo Mirtic Dasceto e il francese George Martinelli. Un altro partigiano, Donato Della Porta, resta gravemente ferito.

Sul luogo accorre, con alcuni giovani, per portare aiuto al ferito, il parroco di Valle, don Francesco Sisti. Il ferito viene trasportato a Valle e muore nella casa canonica, disteso sul tavolo della cucina.

I parroci continuano la loro azione, durante l'inverno e la primavera, in tutti i paesi della Valsaviore, dando assistenza ai sinistrati di Cevo e di Savio o assumendo la difesa della povera gente contro i soprusi dei repubblicani dislocati nei vari presidi.

Il 25 aprile 1945 anche nei nostri paesi giunge la lieta notizia della liberazione; in Valsaviore l'occupazione dei presidi fascisti avviene il giorno 26. I partigiani garibaldini sono ansiosi di piombare sul presidio di Cedegolo, ove risiede il Comando Zona della Brigata Nera «E. Quagliata». Ma qualcuno, preoccupato dell'eventuale reazione sui paesi e sulle popolazioni da parte dei tedeschi che ancora stanno risalendo la Vallecamonica, s'interpone tra i partigiani ed i comandi fascisto-tedeschi al fine di frenare l'entusiasmo dei primi ed affrettare la ritirata dei secondi. P. Alessandro Tomasoni degli Oblati di Brescia (Economo della parrocchia di Cevo, succeduto a don Murachelli) e don Giuseppe Picinoli, parroco di Cedegolo, decidono un incontro tra comandanti partigiani della Valsaviore ed il comandante fascista di Cedegolo, in località Andrista, nella casa curatizia di don Costante Cape. Don Picinoli si prende poi l'impegno di salire a Monno a parlare con il Colonnello Zuccari; da questi ottiene che i soldati fascisti di Cedegolo abbandonino il paese il 29 aprile. Il 30 aprile finalmente i paesi sono liberi. Non vi è stato alcun spargimento di sangue. Ancora una volta l'azione del clero ha risparmiato lutti e disgrazie alle popolazioni.

Durante i mesi della Resistenza i preti della Valsaviore non hanno fatto i «ribelli», perchè il loro dovere li obbligava a restare in paese, ma le loro azioni sono state improntate sempre all'amore per i deboli e sofferenti; essi sono stati sempre dalla parte del popolo, sono stati parroci preoccupati soprattutto dei loro parrocchiani. Forse, è stato proprio assistendo a tante sofferenze, raccogliendo le lacrime di tante madri, che essi stessi hanno trovato la forza di opporsi all'oppressore nazifascista e di essere vicini al loro popolo condividendo sofferenze, privazioni, paure e tragedie.

Andrea Belotti

Cronaca parrocchiale

FESTA DELLE MAMME

Si celebra per tradizione a Cevo il 23 gennaio. Molto solenne quest'anno la Santa Messa di Comunione con la presenza di un gran numero di mamme.

Pranzo su allo Chalet Pineta con la proverbiale allegria, canti e balli. A completare la festa delle Mamme anche quest'anno i bambini dell'Asilo e delle Elementari si sono esibiti in uno spettacolo oltremodo simpatico e bello: lo «ZECCHINO D'ORO» alla sua seconda edizione, grazie alla preparazione intelligente e sacrificata delle Suore della Scuola Materna. Presenti il Sindaco, la Commissione Direttiva dell'Ente e gran pubblico, il programma è stato svolto fra i più sinceri applausi.

GITA A LOURDES

Dal 25 al 30 Giugno è stato realizzato l'annunciato Pellegrinaggio a Lourdes organizzato dalla nostra Parrocchia di Cevo. E' riuscito splendidamente sotto tutti gli aspetti: religiosi, organizzativi, sociali. Solo... tre i partecipanti della nostra Parrocchia, 18 di Grevo, 10 di Cedegolo, 9 di Malonno, 4 di Andrista e 7 di varie località. Affiatamento completo fra i partecipanti che conserveranno grato ricordo.

IL GRUPPO GEN

GEN significa GEnerazione Nuova. E' il nome che si sono dati, imitando una grande organizzazione mondiale, quella dei Focolarini, un Gruppo di circa dodici fra Giovani e Signorine che intendono vivere integralmente il loro cristianesimo. Hanno cominciato con entusiasmo e decisione il nuovo Anno Sociale e si riuniranno tutti i mercoledì per la riunione di formazione e lancio di apostolato. Tutti i componenti sono impegnati nell'insegnamento domenicale del Catechismo.

Questo Gruppo costituisce la grande speranza per la vita spirituale della nostra Parrocchia. LE PORTE SONO SPALANCATE A TUTTI. Basta avere idee chiare e una gran buona volontà!

IL GREST

Il GREST è il GRUPPO ESTivo, ossia ragazzi e ragazze che vogliono santificare l'estate, il tempo dell'anno che don Bosco chiamava «la vendemmia del diavolo».

Dal 18 giugno al 31 luglio questi ragazzi in numero variante dai 15 ai 50 hanno svolto le loro attività. Messa tutti i giorni alle ore 10. Studio della Storia Sacra. Animati interessantissimi QUIZ e tanti bei canti. Per l'estate prossima ci sono decisi propositi di continuare e perfezionare. Agnese, Patrizia, Vilma hanno dato man forte al Parroco nello svolgimento del GREST.

La questione di S. Sisto

Purtroppo i lavori di sistemazione della chiesa di S. Sisto subiranno una battuta d'arresto. Sono sorte in questi ultimi mesi alcune difficoltà di ordine economico che impongono un periodo di sosta.

Portati a termine i lavori del primo lotto, è stato richiesto il benestare della Soprintendenza delle Belle Arti di Brescia, necessario oltretutto per avere il contributo della Comunità Montana di Vallecamonica. Il tecnico della Soprintendenza non ha condiviso alcuni lavori eseguiti nell'opera di sistemazione, particolarmente il rifarcimento della sacrestia e la demolizione della volta dell'abside. D'altra parte tali lavori erano stati ritenuti necessari dalla Direzione Lavori: i muri della sacrestia non erano più in grado di sostenere il tetto e la volta dell'abside, piena di crepe e spanciata, costituiva un pericolo da eliminare. Per ottenere il nulla-osta della Soprintendenza si è dovuto procedere al rifarcimento

Il nulla-osta della Soprintendenza è stato ora concesso. Il primo lotto dei lavori si può così ritenere concluso.

Queste le spese fino ad ora sostenute:

Preventivo di spesa: 18.000.000

Spesa effettiva: 22.517.200 (di cui 2.765.270 di I.V.A.)

Pagamenti effettuati: 17.336.000, di cui:

9.000.000 contributo Comunità Montana di Valle Camonica

4.000.000 contributo della Parrocchia di Cevo

2.000.000 contributo del Comune di Cevo

1.300.000 contributo governativo

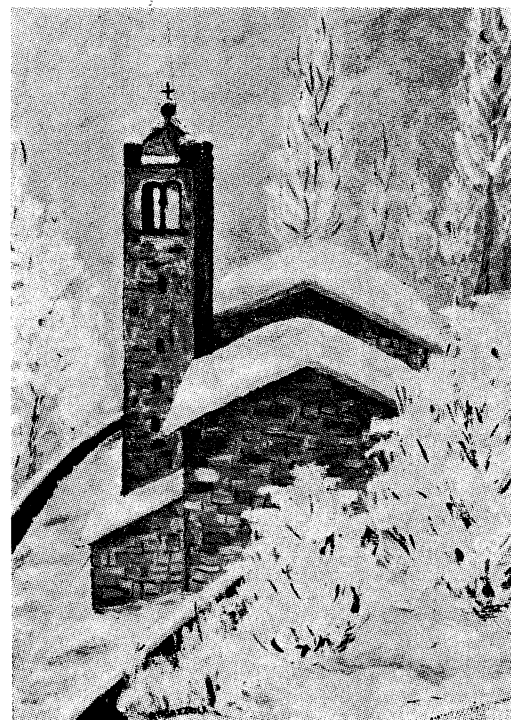
835.000 colletta della popolazione di Cevo

201.000 colletta amici di don Pietro a Calcinato.

Al momento restano ancora L. 5.181.200 di debito. Questo il motivo per cui si impone una pausa di sospensione dei lavori. La Parrocchia, già indebitata fino al collo per il Circolo Giovanile non può per ora pensare ad altre spese. Tuttavia l'impegno a completare l'opera resta.

Calmate le acque, il Comitato Pro Restauro S. Sisto riprenderà in mano il problema. Ma, ripetiamo, molto dipenderà dagli aiuti che popolazione (compresi gli amici villeggianti) ed enti pubblici ancora daranno.

Andrea Belotti



**La Chiesa
di S. Sisto
restaurata,
sotto la neve.
Quadro del
giovannissimo
pittore
dilettante
cevese
Pier Giovanni
Ragazzoli**

Chi era S. Sisto?

Fino a pochi decenni fa, in Parrocchia vigeva la centenaria tradizione di recarsi, ogni anno, la domenica dopo il 6 agosto, in processione alla chiesa di S. Sisto ed ivi celebrarvi una solenne messa cantata in onore del Santo. Tale usanza ci ha permesso di capire che la chiesa del Vecchio cimitero, ora in fase di restauro, è dedicata a S. Sisto II, papa e martire, la cui festa ricorre appunto il 6 agosto di ogni anno.

Alcuni alunni della nostra Scuola Media hanno voluto eseguire su S. Sisto II una breve ricerca che qui di seguito riportiamo, sicuri di soddisfare la curiosità di molti e di favorire, anche in questo modo, la conoscenza dei fatti che comunque riguardano il nostro paese.

«S. Sisto II fu un papa che visse nel terzo secolo d.C.; morì martire nel 258, durante la persecuzione ordinata dall'imperatore Valeriano.

L'editto di questo imperatore prevedeva la confisca dei beni della Chiesa, compresi i cimiteri e le seguenti pene contro i cristiani: i sacerdoti, i vescovi o diaconi cristiani, appena scoperti, venivano decapitati; invece i nobili, i cavalieri, i senatori prima erano spogliati dei loro beni e se continuavano ad essere cristiani erano suppliziati. Valeriano, fino allora, era stato amico dei cristiani per la loro fedeltà ed il loro servizio; con quel decreto, invece, chiese al Senato la persecuzione contro di essi. L'editto non parlava del popolo cristiano ma dei capi, perchè Valeriano sapeva che, morti i capi, i cristiani del popolo, temendo la decapitazione, non avrebbero avuto il coraggio di continuare i loro riti e le riunioni nei cimiteri o nelle catacombe. S. Sisto, prima di essere arrestato, aveva fatto prendere il corpo di S. Pietro per paura che venissero maltrattati dai Soldati di Valeriano in caso di rinvenimento, li aveva fatti deporre segretamente in una cripta di Via Appia; lì resteranno al sicuro per tutto il tempo della persecuzione.

Il 6 agosto del 258, mentre S. Sisto celebrava la messa nel cimitero di Pretestato, vicino a Roma, il cimitero fu invaso dai soldati ed egli fu portato via con i suoi ministri del culto. Fu condotto dinanzi al Prefetto il quale ordinò di decapitare papa

Sisto nel posto stesso ove era stato trovato. Ricondotto al cimitero di Pretestato, S. Sisto si sedette sulla cattedra, porse la testa al carnefice e fu decapitato. Dopo di lui furono martirizzati i suoi diaconi: Gennaro, Magno, Vincenzo, Stefano.

Il corpo di S. Sisto fu deposto nella tomba dei Papi, nel cimitero di S. Callisto; la cattedra insanguinata fu sistemata in fondo alla cappella papale. Il corpo di S. Sisto II si trova ancora nelle catacombe di S. Callisto, presso la cripta che conserva il corpo di S. Cecilia.

Sisto II fu il papa che per primo ordinò di celebrare la messa solamente sopra l'altare.»

(Biondi Orietta e Salvetti Sisto della I^a Media di Cevo)

AMMINISTRAZIONE SANTE CRESIME

Sabato 27 ottobre - VIGILIA - Sante Confessioni alle ore 15 per i Ragazzi e Ragazze delle Elementari, Medie e Adolescenti. CONFESSIONI ADULTI.

DOMENICA 28 OTTOBRE

- ore 9,00: Santa Messa
- ore 10,00: Regolare lezione di catechismo
- ore 11,00: Santa Messa dei Ragazzi
- ore 15,30: **ACCOGLIENZA AL VESCOVO** davanti al Comune e Corteo alla Parrocchiale
- ore 16,00: **Il Vescovo di Brescia Mons. Luigi Morstabilini amministra il Sacramento della Cresima a 64 ragazzi della nostra Comunità Parrocchiale.**

SOLFEGGIO PER ALLIEVI BANDISTI

Col mese di Ottobre si darà inizio alla Scuola di solfeggio per ragazzi e ragazze che desiderano far parte della **BANDA COMUNALE DI MUSICA**. Le lezioni saranno svolte da Don Piero, una volta alla settimana, di pomeriggio.

Si rivolge un caldo appello ai ragazzi e ragazze di iscriversi, e ai loro genitori di appoggiare questa iniziativa.

E per la Chiesetta dell'ANDROLA non si fa niente?

Questa la domanda che a Cevo molti fanno.

Veramente la caratteristica Santella che è un pò il simbolo di Cevo (è apparsa una ventina di volte alla TV questa primavera negli spazi di INTERVALLO) è estremamente bisognosa di totale restauro. Alcune persone hanno perfino già dato offerte e altre le hanno promesse.

E' ferma intenzione del Parroco intraprendere questa nuova opera. Ma prima bisognerà finire S. Sisto

Il signor Giovanni Comincioli conserva il documento che descrive il restauro (l'ultimo) del 1877, più di cent'anni fa. In quell'occasione fu costruito il portico antistante la chiesetta, la quale risale invece all'anno 1753. Pubblichiamo detta descrizione di lavori sicuri di fare cosa gradita a molti dei nostri lettori.

DESCRIZIONE delle opere occorrenti per riordinamento del Sacello dedicato alla BEATA VERGINE DI CARAVAGGIO nel luogo campestre detto ANDROLA nel comune di Cevo.

* * *

In luogo eminente esiste un Santello denominato dell'ANDROLA e trovandosi al presente in stato scadente tanto nella sua intonacazione quanto nella pittura essendo di antica costruzione e volendosi ora rimodernare a cerca di più devoti e perciò occorrono le opere seguenti.

D'innanzi all'apertura e precisamente verso mattina sarà costruito un nuovo porticato della superficie di metri quattro in quadrato erigendo due pilastri alti ciascuno m. 3,20 sui quali sarà posto il soffitto a volta piana formato con legni e muro tutto a malta con basi, capitelli, architrave, fregio e cornice ad ordine Toscano ed intonacato a fina stabilitura.

D'esso porticato sarà coperto da tetto a tre pioventi coperto di lavagne di grande dimensione e prese alla cave di Pescarso sopra Cemmo.

Il nuovo porticato sarà intonacato a perfetta staggia, da fina stabilitura ciò che sarà poi salturiamente praticato anche a varie tinte a dettame della Fabbriceria di Cevo, e sarà obbligo al vecchio edificio esistente, indi sarà in generale imbianchito di chi assumerà il lavoro di praticare le stabbiture di mano in mano che il pittore sarà per dipingervi le immagini ed ornati a cura e spese della ridetta Fabbriceria.

L'esistente cancello di ferro sarà riordinato in modo da potersi chiudere a chiave e per impedire che si introducano a deturpare le pitture, gli ornati e le tinte, vi sarà posta una graticola fil ferro grosso non meno in diametro di millimetri e avente i fori non più grandi di centimetri quattro.

Finalmente il pavimento del nuovo portico della lunghezza e larghezza di metri 4 verrà coperto di selciato con piccoli ciottoli posti in uno strato di sabbia e truccati a regola d'arte. Cevo il 20 gennaio 1877

Boldini Gio. Andrea perito pratico

PERIZIA delle opere da eseguirsi pel riordinamento del Santello nel luogo di ANDROLA nella Parrocchia di Cevo, opere da eseguire nel presente anno 1877:

QUALITA' DELLE OPERE	IMPORTO
Muro in Calce	
Pilastri due dell'altezza di m. 6,40 complessivamente grossi cent. 50 in quadro cubici	lire 12.80
Muro sopra la volta piana calcolato nella cubitura di metri 2	16.00
Vuolto a legno di larice calcolato a corpo	12.00
Tetto compreso legnami lavagne e chiodi in complesso stimato	47.00
Stabilitura in tutta regola con tinta	19.50
Opera al cancello stimata	7.00
Grata di fil di ferro compreso l'opera	13.00
Il legname occorrente sarà fornito gratis in piedi sul bosco per cui si valuta il solo taglio trasporto e riduzione in L.	25.00
Totale Lire	152.30

NOTA DEL PARROCO: Per restaurare la Cappella dell'Androla e costruire il portico antistante, nel 1877 sono bastate lire 152,30. Per restaurare il tutto ai nostri giorni ci vorranno 4 milioni di lire.

Il nostro Coro sempre sulla cresta dell'onda

Il Coro Adamello sfoltisce i ranghi ma perfeziona la qualità e aumenta gli impegni

Crediamo che ormai il Coro Adamello di Cevo, specie nel campo dei canti folk e di montagna, possa presentarsi ovunque senza paura di sfigurare. Il numero è ridotto a 45 (ma è ancora un gran bel numero!), la qualità è aumentata, l'impasto di voci notevole, il repertorio arricchito e ben assimilato da tutti.

E così il nostro Coro porta ovunque, anche all'estero, il nome di Cevo e un messaggio di simpatia, di fratellanza e d'arte.

PRIMAVERA PROMETTENTE

Finito l'inverno ecco un primo Concerto nel teatro di Berzo. Poi a Pasqua una specie di RASSEGNA CORALE nella nostra Parrocchiale. Oltre al nostro che esegue canti con Buschi, ci sono le voci bianche di Cevo che riscuotono simpatia e c'è anche il coro ALTAVALCAMONICA di Villa Dalegno, che sorprende per la fine esecuzione di canti polifonici.

Il 24 aprile si canta a Braone, dove don Pietro ha dato vita a un Coro simile al nostro. Questo Coro si affaccia timidamente con tre canti. Il resto è a carico nostro e viene registrato dalla locale Radio Alfa 4.

MAGGIO IN CRESCENDO

Domenica 13 maggio indimenticabile trasferta a ZAMBANA, alla periferia di TRENTO. La Chiesa è nuova e conta con un organo appena inaugurato. Cena cordiale, sparsi nelle diverse famiglie del paese che sfoggiano tutta la loro cordiale, generosa ospitalità. Poi alle ore 20 si canta nella Messa Vespertina, cui segue una ELEVAZIONE MUSICALE con esecuzione di canti polifonici.

Il 19 maggio il Coro Adamello si esibisce a Brescia nell'Istituto Magistrale delle Suore Canossiane in occasione della Festa di fine d'anno scolastico. Duplice impegno: canti di montagna diretti da Buschi nel grande teatro affollatissimo e canti polifonici nella Messa Vespertina. Un bellissimo pomeriggio canoro!

Il 24, festa di Maria Ausiliatrice, siamo a Chiari nell'Isti-

tuto dei Padri Salesiani, gli stessi che hanno a Cevo la grande Colonia estiva. E' questa la trasferta primaverile che ci dà maggiori soddisfazioni. Ci sentiamo a nostro agio, come di casa. Nella grande, artistica chiesa di San Bernardino, dotata di un'acustica ideale e di un notevole organo, davanti agli Educa-



Nella Festa di Pasqua, dopo la solenne Messa cantata dal Coro Adamello, gli Alpini hanno reso omaggio al monumento dei Caduti. In questa occasione il presidente della locale Associazione Fortunato Casalini ha consegnato al M° Rudy Buschi una targa in segno di stima e ammirazione.

tori salesiani, agli alunni, ai familiari di questi ed al pubblico clarense, il Programma fila via fra consensi ed applausi che si fanno intensissimi alla fine per applaudire l'esaltante ALLELUIA di Haendel, eseguito in questa occasione come non mai. E, dulcis in fundo, la serata è coronata da una splendida cena.

Il giorno dopo, 25 maggio, altra serata «salesiana» a DARFO dove i figli di Don Bosco hanno la direzione della Casa del Fanciullo. Il Concerto ha luogo nella bella Chiesa di San Faustino ed ha come finalità rendere omaggio a Maria Ausiliatrice, come a Chiari, e allo stesso tempo chiudere con un atto artistico l'anno scolastico.

Anche a Darfo la generosità e cordialità dei Salesiani non si è smentita.

DI NUOVO IN SVIZZERA: A DAVOS

Il gagliardo gruppo di emigranti cevesi di Davos, desiderava da tempo la visita del nostro Coro alla bellissima città che è situata a metri 1.600 di altezza nel Canton Grigioni. Ed allora, grazie anche all'intraprendente Parroco e agli altri gruppi di emigranti italiani, eccoci a DAVOS Sabato e Domenica 23 e 24 giugno.

Ci vorrebbero molte pagine per descrivere questa trasferta. Ci accontenteremo di poche righe.

Nella maestosa caratteristica chiesa parrocchiale, alle ore 18 viene eseguita la Missa Pontificalis di Perosi e canti polifonici. Al termine il Parroco ci dirà dei commenti altamente elogiativi dei fedeli. Tutti siamo impressionati dalla compostezza e raccoglimento di tutti i presenti.

Cena (e Pranzo il giorno dopo) al Ristorante Parma con tipica cucina emiliana. Alla sera nel salone parrocchiale Concerto e Ballo di confraternizzazione italo-svizzera organizzati dal circolo Italiano. Dobbiamo dire che i nostri emigranti, tutti, non solo quelli di Cevo, sono stati meravigliosi.

Si dorme nel LAGER (così è scritto sulla porta). Ma su quel che è successo di notte sarà bene sorvolare. Qualcuno ha avuto il coraggio di dire che ha dormito un paio d'ore.

Alle ore 10 della domenica con quella poca voce rimasta si canta di nuovo la Messa del Perosi nella Chiesa degli italiani. Quando nel pomeriggio si riparte a più d'uno sia fra quelli che rimangono che fra i partenti sfugge qualche lagrime. Ecco: questo dice tutto!

LUGLIO SERENO E DISTENSIVO

Sabato 14 Luglio a PONTE DI LEGNO, organizzato dall'Azienda di soggiorno si tiene un Concerto, ottimamente riuscito, nell'Auditorium del Municipio.

Domenica 15 di nuovo davanti al nostro Pubblico nume-



E' finito il concerto a Chiari e don Piero e Buschi rispondono all'applauso mentre il direttore dei Salesiani don Maffezzoni si appresta a far uso della parola per ringraziare i nostri con nobili espressioni.

rosissimo qui a Cevo con la collaborazione delle Voci Bianche Sabato 28 luglio siamo a EDOLO, invitati dall'Azienda di turismo. Si canta nella artistica, bella Chiesa di San Giovanni in uno dei Concerti meglio riusciti.

FERRAGOSTO DI FUOCO

ELEVAZIONE MUSICALE A SAVIORE domenica 5 agosto, come riferiamo in altra parte.

Poi CINQUE CONCERTI DI FILA: trasferta a BERCETO, nell'Appennino parmense Domenica 12 agosto. Giornata avventurosa, indimenticabile per tanti motivi sia positivi che negativi. Grazioso Berceto col suo superbo Duomo. Si canta in piazza. Elogi incondizionati del pubblico. Ma il vero Concerto si terrà in una frazione di BERCETO: CORCHIA, dove si celebra la «SAGRA DELLA PATTONA». La pattona è un piatto caratteristico del posto a base di castagnaccio. Percorriamo 15 Km. fra strade e posti da Far West. Finalmente ci appare il delizioso paesino di CORCHIA, 500 abitanti, case tutte in pietra, strade lastricate, tutto come nel Medio Evo! Quasi tutti gli abitanti sono emigranti all'estero, che tornano per la Sagra. Pranzo imprevedibile ultratipico! Intanto arrivano centinaia di auto. Si canta all'aperto, bene, fra la allegria strapaesana. Ritorno in tonalità minore...

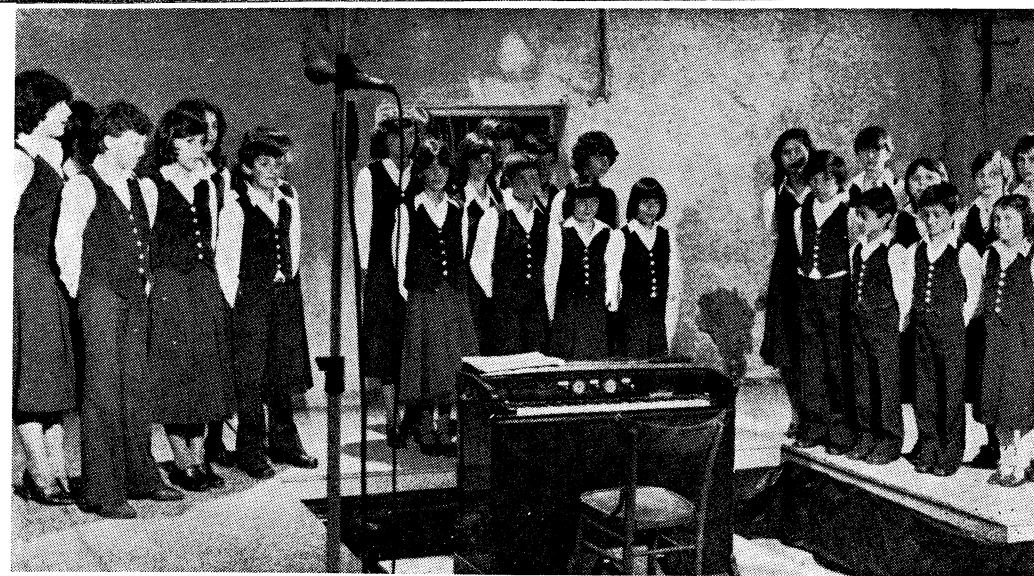
LUNEDI' 13 agosto a BRENO, al Cinema Giardino, il Coro Adamello partecipa alla PRIMA RASSEGNA BRENESE CORI CAMUNI. Oltre al nostro sono presenti i Cori di Borno, Breno e Braone. I nostri coristi sono stati assai applauditi e giudicati nettamente i migliori.

Martedì 14 agosto il bel paese di PASPARDO applaude il nostro Coro nel bel teatro parrocchiale gremitissimo. E' stata una simpatica serata per loro e per noi. Abbiamo qui una volta ancora provato quanta gioia e quanto entusiasmo possa suscitare un Coro ben amalgamato e di repertorio popolare come il nostro.

Nella festa dell'Assunta siamo di nuovo, per tradizione ormai, davanti al nostro pubblico e ai nostri villeggianti di agosto, nella nostra Chiesa che a malapena può contenere tutti.

Il 16 finisce il FERRAGOSTO DI FUOCO qui vicino, a MONTE DI BERZO, dove l'entusiasmo è alle stelle per applaudire i Coristi adamellini. La chiesa è piccola ma il cuore è grande!

Poi il «ROMPETE LE FILE». Si riposa per il resto di agosto e tutto settembre. Più che meritato!



Il Coro di Voci Bianche di Cevo

Appare qui nella foto nella formazione della sera del 1° luglio quando all'aperto, a BRAONE, in alternativa al Coro «PIZ BADIL» ha dato vita a una serata di canti non perfetti ma applauditi dal numeroso pubblico che gremiva la piazza del paese.

La serata fu ripresa integralmente, con supplemento di interviste, dalla TV BOARIO e mandata in onda ben tre volte.

Quale lo scopo di questo Coro di ragazzi e ragazze che cantano a tre voci pari? Quello di formare i rincalzi del Coro Adamello. Sono quindi il VIVAIO del Coro e sono parte integrante di essi, hanno la stessa divisa, godono degli stessi diritti.

Nel loro repertorio primeggia la canzone che ha reso celebre il film televisivo omonimo: HEIDI. Ogni volta fu richiesto il bis. Inoltre il bel canto I PONTI. Ma anche altri canti danno simpatia e importanza alle loro presentazioni: Fratello sole - sorella luna, Maria Gioana, O ce biel cisciel a Udin, Gloria, ecc.

Il CORO DI VOCI BIANCHE di Cevo ha cantato quest'anno due volte nel nostro paese, poi a Braone e finalmente a Temù, in alternativa al Complesso di fisarmoniche.

Complesso di fisarmoniche Adamello

Durante tutto l'anno è continuata intensa la Scuola di Fisarmoniche che si appoggia al nostro Oratorio e che ha come insegnante di solfeggio il parroco don Piero e di strumento la signorina Eugenia Marini.

Alla fine di Luglio è stato fatto l'esame da parte del Prof. Spantaconi organizzatore del Festival dei Giovani di Stresa. Lo stesso si è congratulato vivamente per i lusinghieri risultati ottenuti. La foto qui a lato ritrae i partecipanti a detto esame.

E' così stato completato il Secondo Anno di studio di fisarmonica. Con settembre è ripresa la preparazione (Terzo anno).

I giovani fisarmonicisti compongono il «Complesso di fisarmoniche Adamello» che si è esibito pubblicamente due volte il 3 e il 4 agosto.

La prima volta, scenario della manifestazione è stata la Pizzeria MORA, che gentilmente ha messo a disposizione il locale. Foltissimo il pubblico che ha applaudito generosamente i piccoli suonatori, che si sono esibiti in suonate individuali, in duo, trio, e, anche assieme, nel Coro dei pellegrini di Wagner e nella brillante Marcia Radeski di Straus. Hanno fatto parte del Complesso anche le sorelle Legramandi, Alice all'organo e Antonella con la fisarmonica e Massimo Della Bianca, tutti alunni di Eugenia Marini e che qui a Cevo hanno fatto coi nostri il loro esame di sesto anno. Il loro apporto è stato determinante al successo. Ha completato lo spettacolo il Coro di Voci bianche di Cevo. Soddisfazione generale ha lasciato in tutti questa memorabile serata.

La sera dopo, sabato 4 agosto, a TEMU', all'aperto, organizzato dalla locale PRO LOCO è stato replicato lo stesso spettacolo davanti a centinaia di spettatori. Gli organizzatori hanno manifestato la loro sincera soddisfazione.

Col passare degli anni il Complesso di Fisarmoniche verrà potenziato fino ad acquistare un nome in tutta la Provincia e si esibirà nei centri più importanti.

Mentre esprimiamo i rallegramenti ai giovani fisarmonicisti, facciamo voto che continuino con tenacia per la strada intrapresa.



Il Concorso di Stresa

Tre dei nostri piccoli allievi fisarmonicisti hanno partecipato al Festival internazionale di musica per i giovani svoltosi a Stresa il 26 aprile: i fratelli Marco e Alberto Davide e la piccola Gemma Scolari. Tutti e tre hanno bene figurato nelle rispettive Categorie: Gemma prima nella Categoria A. Alberto terzo nella Categoria B e Marco quarto. Un successo indiscutibile.

Assemblea dei genitori dei fisarmonicisti

Si è svolta il 19 settembre. Eugenia Marini ha tranquillizzato tutti: nonostante sia stata incorporata come violoncellista a una grande orchestra: l'Angelicum di Milano, continuerà a dirigere i nostri fisarmonicisti. L'Assemblea ha eletto coordinatore Renato Marchesi e cassiere Angelo Casalini (Mora). Collaboreranno con don Piero per l'organizzazione.

IL NUOVO ORATORIO E CENTRO GIOVANILE HA UN ANNO

Un anno fa, esattamente il 23 luglio 1979 alle ore 11, veniva inaugurato il nuovo oratorio di Cevo.

Esteticamente molto bello, funzionale, ampio, occorreva riempirlo di vita. Le cose da fare, in un paese come il nostro che non aveva niente, erano tante e tutte lì allineate chiare sulla punta delle dita. ritrovo per la gioventù che fosse divertimento ed educazione, locali per il catechismo, riunioni di associazioni cluturali e sportive, incontri su problemi di vario genere... tanto per citarne alcune, le più evidenti.

Soprattutto i giovani erano da anni al centro dell'attenzione, o per lo meno dei discorsi di tutti gli organismi ufficiali o no del paese: non c'era riunione che non finisse con la constatazione dell'abbandono in cui erano lasciati i ragazzi dopo la terza media; magari ci scappava anche il documento ufficiale, pieno di prese d'atto, di deprecazioni contro la società, di promesse, di auspici ferventi, traboccante di solidarietà con questi poveretti che non avevano alternativa alla strada o all'osteria per il loro tempo libero...

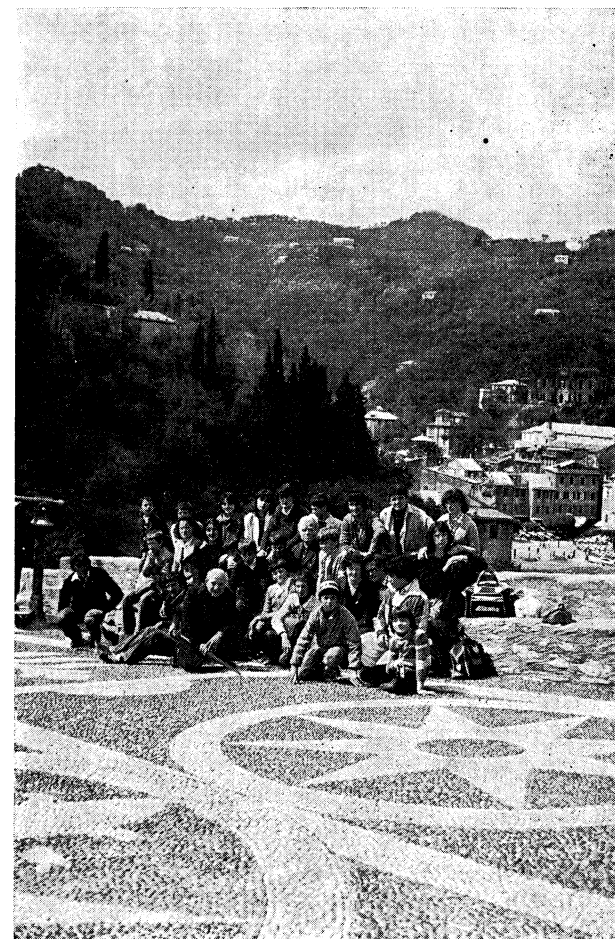
E' per questo soprattutto che la prima iniziativa concreta sorta con il nuovo oratorio fu il **CIRCOLO GIOVANILE «GIOVANNI XXIII»**.

Già il nome è un programma, che parla soprattutto di bontà, di semplicità, di comprensione, di lavoro. Regolarmente iscritto all'ANSPI, conta oltre cento soci che hanno trovato nell'oratorio l'ambiente e nel circolo l'occasione per incontrarsi, divertirsi, discutere, confrontarsi... ♦

Con la quota di partecipazione di lire 1.500 all'anno, il circolo è a disposizione di tutti indistintamente: si richiede solo quel tanto di serietà e di coerenza che sono qualità umane prima ancora che cristiane.

Sbaglia chi pensa o dice che per far parte del circolo «Giovanni XXIII» si debba assolutamente «andare in chiesa»: questo può essere ambito traguardo, non necessariamente una condizione di partenza; sbaglia anche chi cerca in ogni modo di dargli una

Bellissima è stata la gita che il Circolo Giovanile ha organizzato a S. Margherita e Portofino. Qui vediamo quasi tutti i partecipanti in gruppo a Portofino.



qualsiasi coloritura politica, anzi partitica: vuol dire bloccare i tentativi di coloro che — ancora giovani — hanno diritto a conoscere nuove realtà per poter scegliere con la propria testa.

Il bilancio del primo anno di attività del Circolo Giovanile «Giovanni XXIII» è più che positivo. Al di là dei vantaggi culturali ed umani impliciti anche nel solo fatto di incontrarsi a discutere, il Circolo ha promosso una serie di iniziative che hanno toccato le principali esigenze dei giovani (e dei non-giovani) del paese, sotto l'aspetto religioso, formativo, culturale, sociale, ricreativo.

Senza pretese di descriverle tutte (e nemmeno di farne un'elencazione completa), alcune hanno così felicemente scosso la stagnante vita dei più, che sono indimenticabili. Prima fra tutte la fondazione del **gruppo «VANGELO VISSUTO»**.

Il nome dimostra forse un po' di presunzione; senz'altro, tanto coraggio. Gli adulti si sarebbero dati un nome meno impegnativo, con un po' più di ipocrita modestia.

Ha vissuto il suo grande momento di fondazione sabato 17 febbraio 1979, alle ore 18, nella mansarda dell'oratorio. C'erano parecchi giovani a discutere la bozza di regolamento stilata da cinque di loro ed a studiare come concretamente «vivere a fondo il messaggio evangelico». Nei loro incontri settimanali di esame, di riflessione, di preghiera, di programma, studiavano nuovi settori e nuovi modi di intervento.

Soprattutto modestia e delicatezza hanno caratterizzato i periodici **incontri con gli anziani**: volontà di «ascoltare» questi carissimi nonni, che hanno in serbo un patrimonio di idee, di consigli, di esperienza che ci saranno preziosa eredità.

● **I 3 Giorni di Capiago**, durante i quali, a cavallo tra marzo ed aprile, tre giovani del gruppo hanno vissuto un'esperienza che li ha lasciati «entusiasti e felici».

● **Il «Gruppo Aurora»**, formato da giovani di età compresa tra i 14 ed i 17 anni, sorto come risposta all'esigenza di affrontare e discutere i problemi maggiormente sentiti dai «giovannissimi». Si sono riuniti ogni Domenica col Parroco alle ore 10.

● **«LA GERLA»**, ciclostilato bimestrale giunto finora al secondo numero, con il quale il gruppo «Vangelo vissuto» testimonia e documenta la vita del circolo giovanile. In esso vengono messi a fuoco i problemi e si lanciano iniziative.

● **Il «Concorso Presepi»**, organizzato dal circolo giovanile, accolto con entusiasmo e ricca partecipazione da singoli e da gruppi.

● **Gita a S. Margherita e Portofino**. Pur avendo il mare grosso vietato una passeggiata fino a S. Fruttuoso, è riuscita, a giudicare dall'entusiasmo di coloro che vi hanno partecipato e dalle foto-ricordo.

● **Cineforum**. Una serie di sette films su argomenti di attualità. Il dibattito veniva guidato da un esperto a turno.

● **Serate culturali**: oltre a quelle dedicate alla visione e discussione di films, va ricordata quella guidata da **don Redento Tignonsini** (droga e problemi della Valcamonica), quella del **prof. Braghini** sull'importanza del dialetto e quella di **Giampiero Ragazzoli** che ha proiettato nella mansarda (cinema «Lucciola») dell'oratorio parecchie meravigliose diapositive su Cevo.

● **Carnevale '79**: serata riuscita con cui il circolo giovanile «Giovanni XXIII» ha salutato il carnevale 1979. Riuscitissima sotto tutti gli aspetti: perfetta organizzazione, pubblico folto e partecipante, risate, risate e ancora risate, tanto che — come dice Emilio Monella su «La Gerla» — se si tiene valido il detto «il riso fa buon sangue», dovremo ben guardarci dal conte Dracula.

Ci si aspettava una serata per lo più divertente, invece è stato dominante il risvolto culturale, inteso come libertà di invenzione e di espressione. Tra qualche mese ci siamo di nuovo: allora... Giamba, Nello, Stefano, Aldo, Piero, Agnese, Maria (leggi: Panà), Wilma... pronti all'appuntamento!

Poi, quasi d'improvviso, è arrivata l'estate.

Come ogni anno, per noi l'estate significa dispersione, (disimpegno, altri impegni) ... per cui si ha l'impressione di una battuta di arresto.

Forse qualcuno, accecato dalla troppa gioia che dà il far del bene senza ricompensa, ha imboccato la porta sul buio e s'è perso. O forse impegni improvvisi troppo grandi sono caduti addosso d'un colpo e costringono a camminare con la testa bassa e fissare di continuo la terra. Forse è solo stanchezza. Tutte cose che danno l'impressione di una battuta d'arresto. E se anche non fosse solo un'impressione, poco male: è giusto, dopo tre stagioni così piene di vita, che ci si fermi un po' per ricaricare le batterie.

Ma se qualcuno ha girato le spalle alla vita del Circolo e sente nostalgia o dubbio, ritorni sulla strada: la porta è sempre aperta. Anzi, spalancata.

BAZZANA GIACOMINO

Lo sguardo sulla Valle

Si parla molto della SUPERSTRADA della Valcamonica, secondo lotto. Da Esine, dove finora arriva, dovrebbe raggiungere Breno. Dato l'intenso traffico si fa ogni giorno più necessaria questa arteria che con gli anni dovrà raggiungere Edolo.

Proseguono intensamente i lavori per la CENTRALE IDROELETTRICA di Edolo. Sarà una delle più potenti del mondo. Tre sono le Ditte che vi lavorano nei rispettivi campi. E' caduto l'ultimo diaframma della galleria di 9 Km. che unisce le acque del Lago d'Avio ai Bacini di contenzione in località «Colmo», da dove l'acqua precipiterà verso la centrale scavata nella montagna. I lavori dureranno ancora due o tre anni. Vi lavorano vari operai della Valsaviore.

E' uscito un nuovo libro che si intitola «STORIA E FOLKLORE DELLA VALSAVIORE». Ne è autore Gian Maria Bonomelli.

Anche la Valcamonica ha la sua TV PRIVATA! E' Tele Boario. Da qualche mese ha iniziato la sua attività. Diciamo in forma eccellente. Tele Boario è infatti una TV veramente camuna. I suoi servizi speciali sono fatti con garbo, con intelligenza. Così abbiamo visto la Val Paghera di Ceto-Braone, abbiamo assistito ai commoventi funerali del Parroco di Paisco, il ritorno dell'artistico quadro rubato a Saviore ha dato motivo a una festa nel vicino paese che detta TV ha ripreso egregiamente, la festa della Resistenza e inaugurazione del monumento a Cevo è stata fatta passare sotto i nostri occhi con vivo interesse, il fatto che a Braone il locale Coro Piz Badil e le voci bianche di Cevo dessero uno spettacolo all'aperto è stato giudicato dalla TV Boario motivo sufficiente per una integra ripresa con rispettive interviste.

Ed a proposito di interviste: è delizioso assistere a conversazioni, specie con persone anziane, su argomenti i più popolari e spesso in dialetto.

C'è inoltre il TELECAMUNO che ci informa della vita, degli avvenimenti lieti e tristi della nostra valle. Perché si rischiava di sapere ciò che avveniva di più o meno interessante in Sicilia o all'estero e rimanevamo al buio su quanto è tipicamente nostro.

Ci auguriamo che Tele Boario prosegua nel cammino iniziato e non finisca come tante TV private in squallidi spettacoli pornografici. Questi pullulano già ovunque. Non ne abbiamo bisogno. L'informazione invece, l'arte, la cultura, lo sport della vita nella nostra Valle dovrebbero essere gli irrinunciabili obbiettivi della TV camuna! E in questo senso: AUGURI!

Il progetto del NUOVO OSPEDALE della Valcamonica che dovrà sorgere fra Esine e Cagno è stato approvato. Accentrerà tutte le parti sanitarie della Valle, sarà servito dalla progettata Superstrada. Risolverà così l'importantissimo problema sanitario.

A EDOLO è già stato ultimato il Centro Scolastico per l'Alta Valle. Servirà oltre che per le Medie di Edolo anche e soprattutto per tutte le Scuole Secondarie Superiori dell'Alta Valle, quindi anche per i nostri Studenti di Cevo. Si spera iniziare già quest'anno le attività scolastiche nel nuovo bellissimo edificio.

Il Parroco di Piaisco Loveno don Mario Guerini in gita coi suoi ragazzi in alta montagna, raccogliendo stelle alpine per gli stessi ragazzi, è precipitato e morto. Costernazione e pianto nel paesino vicino e negli ambienti ecclesiali della Valle. Il funerale presieduto dal Vescovo di Brescia è stato dominato dalla più intensa commozione. Vi hanno doverosamente partecipato il nostro Parroco e membri della nostra Comunità.

E' stato costituito il CONSORZIO TURISTICO DELLA VALSAVIORE. Ne fanno parte i Comuni di Saviore, Cevo, Berzo Demo, Cedegolo, la Comunità Montana e l'Amministrazione Provinciale. I fondi a disposizione sono 200 milioni. Il Consorzio si propone lo sviluppo sociale e turistico della Valsaviore. E' Presidente il Geometra Giacomo Venturini, eletto dai membri componenti il Consorzio.

CEVO HA PARTECIPATO ALLA GIOIA DEL VICINO PAESE

Festoso ritorno a Savio della Pala rubata in aprile

Gli uomini della Squadra mobile di Brescia, che hanno effettuato il recupero, hanno consegnato il dipinto alla cittadinanza sulla piazza del municipio. Una solenne processione fino alla parrocchiale

Savio dell'Adamello ha vissuto una giornata memorabile che occuperà certamente un posto di rilievo nella sua pur cospicua storia nel corso della quale, in concomitanza con il massimo fulgore della Repubblica veneta assunse un importantissimo ruolo quale caposaldo e nodo di comunicazione attraverso le Alpi con la potente serenissima.

Presente pressochè al completo la popolazione e numerosi i villeggianti che in questi giorni affollano la suggestiva stazione turistica; scortata da una staffetta di motociclisti, di vetture della polizia stradale e da un drappello di guardie di pubblica sicurezza della questura di Brescia, ha fatto ritorno a Savio la pala rappresentante il battesimo di Gesù, pregevole tela di Palma il Vecchio che, il lettore ricorderà essere stata nottetempo trafugata lo scorso aprile da ignoti ladri dalla chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, seminando addolorato sbigottimento tra la gente del paese.

Della gioia della popolazione, che trepidamente salutava con calorosissimi applausi la restituzione della preziosa opera d'arte, si sono fatti interpreti l'arciprete don Nando Crescini il quale aveva ritrovato serenità solo ai primi di maggio quando dalla questura di Brescia giungeva insperata la notizia del recupero effettuato in extremis dagli agenti della squadra mobile.

La presenza di personalità politiche, religiose e civili, ha attestato l'affettuosa solidarietà e la partecipazione con le quali è stata seguita la vicenda; sono intervenuti i bresciani onorevoli Mario Pedini, già ministro dei Beni culturali e membro del Parlamento europeo, l'onorevole Pietro Padula, l'onorevole Ciso Gitti; il dottor Donisi, capo della squadra mobile alla cui sagacia



va ascritto il merito del recupero del capolavoro; il viceprefetto dottor Cocco; l'ultraottantenne monsignor Morandini, parroco a Savio dal 1922 al 1932 che ha pronunciato commosse parole; monsignor Vittorio Bonomelli, parroco di Breno, delegato dal Vescovo; il consigliere regionale Arturo Minelli, Pietro Avanzini presidente della Comunità Montana di Valle Camonica, il maggiore Domenico Mazzilli, il maresciallo Paolo Gianni comandante rispettivamente i distaccamenti della polizia stradale di Brescia e Boario Terme ed il maresciallo della questura di Brescia Nicola Lomuto.

Giunto su un furgone scortato dalla polizia, il quadro è stato issato sulla jeep e simbolicamente restituito alla comunità di Savio sul piazzale del municipio dove il sindaco Alessandro Bonomelli ha espresso il ringraziamento a tutti coloro che si sono prodigati per il recupero ricordando «come esso rappresenti la testimonianza religiosa e la sensibilità artistica della popolazione di Savio» e affermando come tale circostanza «sia occasione per meditare su alcuni valori che se scartati, possono distruggere la convivenza civile ed il significato della vita umana» esprimendo poi la convinzione che «soltanto la presa di autentica

coscienza comunitaria potrà costituire un baluardo per ulteriori esperienze dolorose».

Ha quindi sollecitato a raccogliere l'invito che viene dal sacrificio dei padri i quali, abbarbicati a poche zolle di terra ai piedi del massiccio dell'Adamello, hanno saputo costruire una comunità ricca di valori e testimonianze civili.

L'onorevole Pedini ha poi evidenziato l'alto significato morale e civile della tensione con la quale la comunità saviolese ha vissuto questa esperienza, dando prova di quanto una popolazione sana e generosa come lo sono le genti della montagna, sappia essere fedele custode degli autentici valori e testimonianze civili.

L'onorevole Pedini ha poi evidenziato l'alto significato morale e civile della tensione con la quale la comunità saviolese ha vissuto questa esperienza, dando prova di quanto una popolazione sana e generosa come lo sono le genti della montagna, sappia essere fedele custode degli autentici valori che, in quanto tali, debbono essere conservati e consegnati intatti quale messaggio di speranza e di educazione per le generazioni future.



La Pala restaurata è portata verso la parrocchiale. Imponente il corteo che la segue.

Si è quindi formato il corteo il quale, accompagnato dagli squilli degli ottoni della banda musicale di Demo, ha raggiunto la parrocchiale dove il quadro è stato intronizzato tra i flash dei fotografi ed il bagliore delle luci della televisione. Monsignor Vittorio Bonomelli ha celebrato la Messa accompagnato dai suggestivi canti della «Coralina» di Saviole diretta da padre Aristide Bonomini e, durante l'omelia, ha ricordato come alla effigie di San Giovanni Battista raffigurata dalla tela, patrono del paese, si è ispirata la dura esperienza vissuta dal susseguirsi di generazioni di saviolesi che De Amicis in un suo libro ha descritto come una delle popolazioni più forti, generose, religiose da lui conosciute.

La cerimonia si è conclusa con l'omaggio dei convenuti al monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Giacomo Venturini

Fin qui il «Giornale di Brescia» del 6 agosto. Cevo si è fatto presente alla festa insolita del vicino paese amico con una ELEVAZIONE MUSICALE del suo CORO ADAMELLO completato dai canti delle simpatiche VOCI BIANCHE di Cevo, la sera dello stesso giorno.

Nella Parrocchiale stipatissima, il nostro Coro ha innanzitutto eseguito i più bei canti della montagna, diretti da Rudy Buschi.

Nell'intervallo succedeva qualcosa di curioso che doveva raffreddare gli entusiasmi di tutti. Il Parroco don Nando inaugurava il suono d'allarme, come dimostrazione pratica di che cosa succedrebbe in caso di nuovo trafugamento della preziosa tela. Applausi scroscianti. Finito il primo suono della sirena, questa riprendeva una seconda volta. Ancora applausi.

Ma ecco che la sirena riprende una terza volta. Qui gli applausi si fanno fiacchi. Poi una quarta, ed è un gesto di meraviglia e di stizza. Il gioco continuerà per mezz'ora circa. Per la fotocellula troppo sensibile non si riusciva più a fermare l'allarme che riprendeva ogni volta imperterrito dentro e fuori della Chiesa. Finalmente un villeggiante è riuscito a neutralizzare qualcosa sul campanile e fermare il frenetico suono. I tecnici impiegheranno tutto il giorno dopo per «imbrigliare» l'esuberanza del dispositivo.

L'incidente, se ha un po' «smontato» tutti non è stato impedimento alla prosecuzione del Concerto. Nella seconda parte le Voci Bianche prima e il Coro Adamello dopo, con la esecuzione di scelti canti polifonici, fra cui il trionfale «Alleluia» di Haendel, hanno degnamente coronato l'«elevazione musicale» e la gioiosa giornata.

SOCIALI

BATTESIMI

Sono entrati a far parte della nostra Comunità Parrocchiale per mezzo del Santo Battesimo:

- *Biondi Francesca* di Fulvio e Baccanelli Maria Caterina
Padrini: Augusta e Silvano Ornaghi.
- **BELOTTI IVAN** di Valeriano e Bresadola Maria
Padrino: Roberto Roveyaz.
- *Ragazzoli Stefania Maria Rosa* di Tullio e Mariotti Elena.
Madrina: Gallay Beatrice.
- *Magrini Cristian* di Pietro e Baccanelli Assunta
Padrino: Magrini Angelo.
- *Sisti Petra* di Daniele e Galbassini Natalina
Padrini: Sisti Caterina e Meli Franz.
- *Galbassini Giovanni* di Arcangelo e Pradella Cesira
Padrini: Pradella Paolo e Tonsi Isabella.
- *Bazzana Giovanni* di Bortolino e Lina Monella
Padrino: Cervelli Marco.
- *Ragazzoli Chiara* di Bortolo e Matti Giuliana
Padrini: Ragazzoli Marcella e Matti Pietro
- *Valra Marilena* di Gianmario e Simoncini Annamaria.
Padrini: Lucia Valra e Ramponi Lorenzo
- *Bucci Elena Maria* di Fedele e Bazzana Angela
Padrini: Bazzana Lina e Scolari Luigi
- *Bazzana Marco* di Giacomo e di Scolari Delia
Padrini: Bazzana Silvano e Scolari Franca.

MATRIMONI

Hanno contratto matrimonio religioso e civile nella nostra Chiesa parrocchiale:

- *Bazzana Giacomo Natale* con *Scolari Delia* alla presenza dei testimoni: Bazzana Gio. Battista Silvano e Scolari Margherita Melania.
- *Formenti Anacleto* con *Biondi Maria Domenica* alla presenza dei testimoni: Biondi Assunta e Boldini Beniamino.
- *Celio Giancarlo* con *Matti Dolores Rosanna* alla presenza dei testimoni Matti Giacomo e Celio Luigina.

- *Calzaferri Augusto Domenico* con *Galbassini Mirella Emanuela* alla presenza dei testimoni Dario Calzaferri e Galbassini Ancilla.
- *Berardi Giovanni Andrea* con *Campana Fulvia Enrica*.

Hanno contratto matrimonio religioso e civile in altre parrocchie:

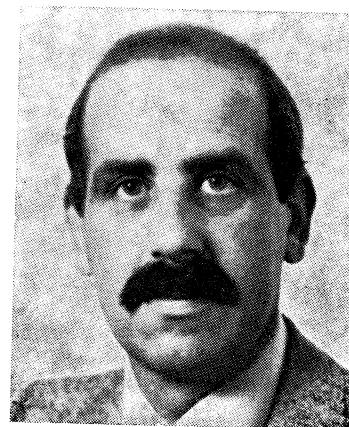
- *Rodella Mario* con *Bonomi Miranda* a Lonato (Bs)
- *Belotti Bartolomeo* con *Zaina Domenica* a Malonno
- *Gozzi Giovanni* con *Tosini Giacomina* a Capodiponte
- *Belotti Delio Giovanni* con *Parolari Letizia Amabile* a Berzo D.
- *Scolari Elia* con *Bonomelli Maria Domenica* a Valle di Savio
- *Bazzana Doria* con *Regazzoni Davide* a Monza.
- *Valra Gianmario* con *Simoncini Anna Maria* a Monte di Berzo.

CONGRATULAZIONI per

1. - *Vilma Valra* che ha ottenuto il Diploma di Licenza Magistrale.
2. - *Biondi Emanuela*, diploma di Segretaria di Azienda
3. - *Cinzia Galbassini*, Assistente d'infanzia in famiglia.

I NOSTRI MORTI

- Ha appena sfiorato la terra l'angioletto *Ramponi Gianluca* di Lorenzo e di Valra Lucia, vissuto solo poche ore. Ai genitori rinnoviamo l'adesione al loro dolore.



- *Marta Pierluigi*
morto in Giugno 1978
Lo abbiamo ricordato nell'ultimo numero. I familiari ci pregano di pubblicare la foto a ricordo di quanti lo hanno conosciuto e stimato.

I NOSTRI MORTI



Domenico Scolari

di anni 70 - morto il 22-12-78

Una vita di lavoro tiratissima. Una Fede religiosa granitica. Un grande amore alla Famiglia sono state le caratteristiche di questo semplice, mite uomo.



Biondi Martino

di anni 67, morto il 23-3-79

E' morto tragicamente a Brescia dove viveva col figlio da pochi mesi. I familiari hanno voluto che fosse sepolto qui al suo paese natale. Era di carattere chiuso ma mite e buono.

Comincioli Benvenuta ved. Belotti

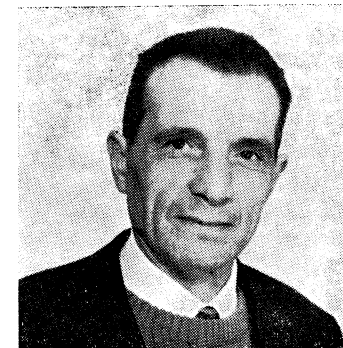
di anni 74, morta il 24-12-78
Dopo la morte del figlio Agostino non aveva più motivi di attrazione la vita per questa donna esemplare per Fede e bontà. Si è spenta serenamente nel bacio del Signore.



Comincioli Agostino

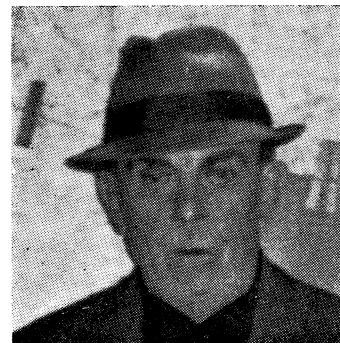
di anni 66 - morto il 21-3-79

Improvvisa, come fulmine a ciel sereno, si è sparsa la notizia della sua morte avvenuta mentre lavorava alla «Rasega». Stimato e ben voluto da tutti la sua scomparsa ha suscitato sincero rimpianto.



Comincioli Maria Giovanna (Beadà)

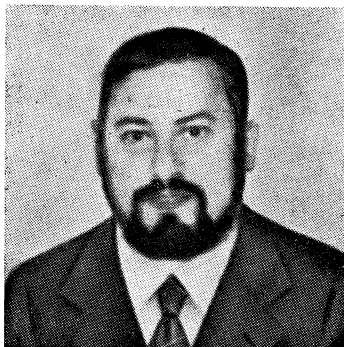
di anni 77, morta il 29-12-78
Era una simpaticissima anziana, cara a tutti e da tutti ben voluta. Impedita di uscire di casa per la malattia, negli ultimi anni, consumò nel silenzio e in un esemplare spirito di Fede il sacrificio della sua vita.



Comincioli Martino

di anni 87, morto il 6-3-79

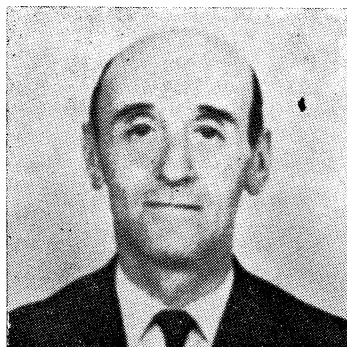
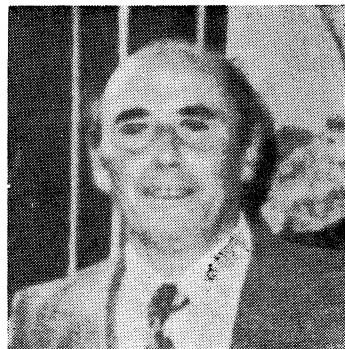
Era il più anziano del paese. Negli ultimi anni una totale sordità rendeva più penosa la sua vita. La sua robusta fibra è stata spezzata in pochi giorni per l'acuirsi di una malattia che fra violenti dolori lo ha portato alla tomba.



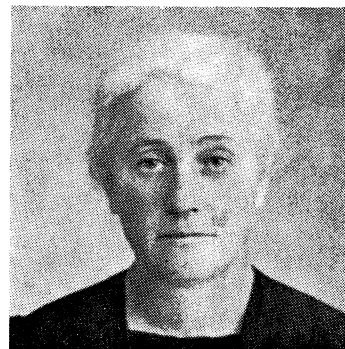
Matti Vittorio (Pear)
di anni 54 - morto l'8-1-79
Aveva lavorato per anni in «galleria» e la micidiale polvere gli aveva procurato la silicosi. Quindi una vittima, come tanti a Cevo, davanti a cui inchinarsi. E' durato vari anni il suo Calvario con quella sua affannosa respirazione alimentata artificialmente. La sua forza d'animo e la sua rassegnazione sono stati esemplari.

Casalini Bernardo (Dino)
di anno 77, morto il 27-2-79

Emigrante all'estero negli anni giovanili si trasferì a Milano dopo il matrimonio, ove visse finché andò in pensione. Tornò per qualche anno a Cevo e poi si stabilì a Quarona (NO) dove morì per trombosi cervicale.



Bazzana Modesto (sagrista)
di anni 70 - morto l'11-4-79
Allegro, espansivo, la malattia che non perdona lo ha portato alla tomba. Tutto dedito alla sua famiglia, sempre. Ha dimostrato coraggio e serenità negli ultimi dolorosi giorni della sua vita.

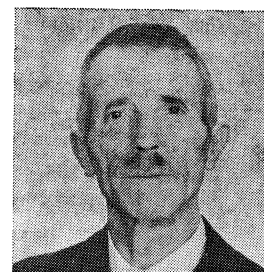


Casalini Maria Celesta
di anni 84 - morta il 9-8-79
Ha vissuto il dramma della solitudine negli ultimi anni della sua vita. Il non poter andare in Chiesa era uno dei suoi più forti crucci. La Fede e lo spirito di Preghiera hanno caratterizzato la sua vita.

Pietro Matti (Pieri)
di anni 64, morto l'8-9-79
Un attacco cardiaco ha spezzato la sua esistenza in pieno lavoro agricolo. Alpino, era uno dei pochissimi reduci dalla battaglia di Nikolaiewska. Conobbe solo Dio, Patria, Famiglia, Lavoro. Stimato ed amato per le sue esimie doti umane e cristiane, resterà vivo nel ricordo commosso di quanti lo conobbero.



Scolari Francesco
di anni 77 - morto il 22-9-79
Passò tutta la sua vita nel lavoro agricolo. Retto riservato, di grande onestà, rispettoso di tutti. La morte lo ha sorpreso mentre lavorava al fienile. Un'altra vittima del lavoro.



Ottorino Bazzana
di anno 68 - morto il 22-9-79
Fu militare in guerra per 11 anni. Lunga prigionia in Germania. Era coltivatore diretto. Ha sofferto negli ultimi dieci anni disturbi al cuore e alle vie respiratorie. Durante tutta la vita trascinò la pesante croce di tre vertebre rotte in guerra. Fu forte e cristianamente sereno nel suo lungo Calvario.

CEVO FLASH



I ragazzi e le ragazze ammessi alla Prima Comunione domenica 29 aprile sono 14: Mirko, Stefania, Fabrizio, Katia, Claudio, Pierangelo, Isabella, Margherita, Gemma, Giuliano, Isabella Scolari, Paolo, Nicola. La cerimonia è stata molto solenne e commovente. Il giorno seguente i bambini della Prima Confessione, della Prima Comunione e le loro mamme sono andati in Pellegrinaggio alla Madonna di Tirano.



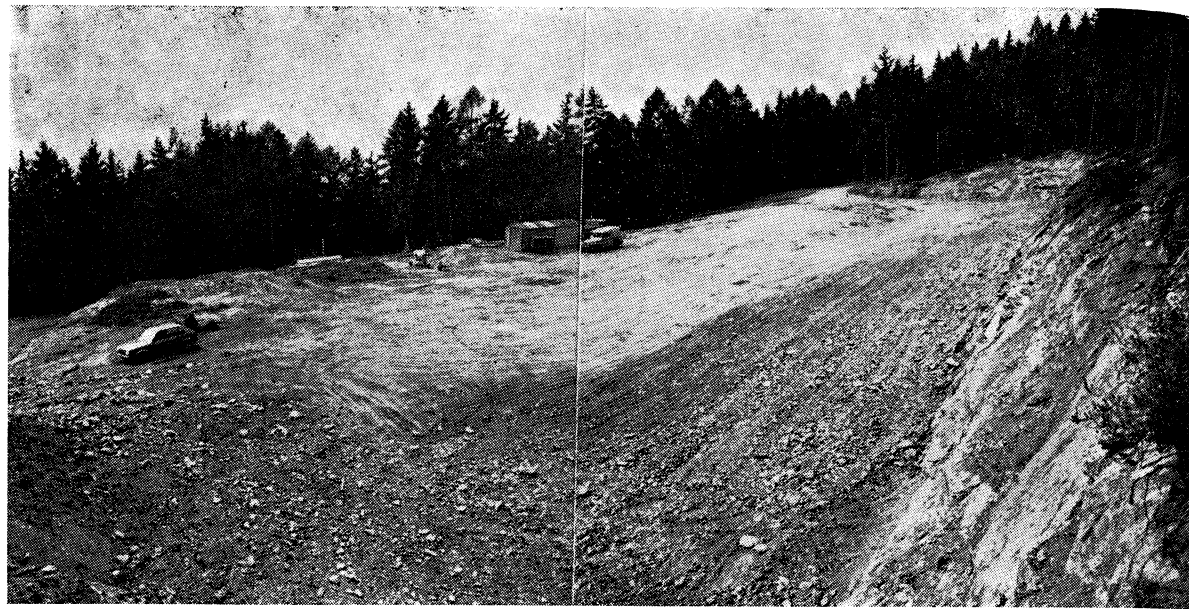
E' RISORTA LA BANDA MUSICALE DI CEVO! Ha fatto nuovamente la sua apparizione nella Festa di Pasqua. Ha suonato anche in altre occasioni riempiendo le nostre contrade di gioia festaiola. Il bel Complesso Bandistico si dimostra affiatato, forte, deciso. Coro Adamello - Coro di Voci Bianche - Complesso di Fisarmoniche ed ora anche la Banda Municipale. Cevo sta diventando il paese più musicale d'Italia!...



Perchè fotografare solo le cose che fanno notizia? Ecco che stavolta il fotografo ha impresso sulla pellicola una scena di tutti i giorni, una scena campestre: la fienagione, che d'estate impegna quasi la metà degli abitanti di Cevo. L'agricoltura per Cevo rimane l'attività base. Questa foto è stata scattata in agosto in località «Canet». Riconoscete le due lavoratrici?

Attrezzature Pubbliche Turistico Sportive

**Scriva l'Assessore al Turismo
e lo Sport Fortunato Casalini**



Lo stato dei lavori per la costruzione del campo di calcio.

Prima di iniziare la relazione dell'argomento sopra citato, anticipo che è intenzione della Giunta proporre al Consiglio Comunale di dare vita ad un suo Giornale, per dare alla popolazione più ampia informazione dei problemi politico-Amministrativi (sulle recenti Leggi Urbanistiche ed Edilizie, dei perchè delle scelte fatte nel campo Turistico, Sanitario, Culturale, Forestale e Commerciale).

Entrando ora nel merito dell'argomento in questione e cioè il Campo Sportivo, la pista di Pattinaggio, e il Campeggio, analizzo i motivi per cui si rendeva necessaria la costruzione a Cevo di quest'opera Turistico-Sportiva.

Queste esigenze ci vengono sia dalla popolazione giovanile e scolastica che da quella turistica per renderne più confortevole il soggiorno.

Inoltre quest'opera si prefigge di andare incontro alle naturali esigenze di valorizzazione e utilizzazione sociale del territorio, più precisamente ci si è proposti la valorizzazione della risorsa ambientale senza intaccare la pineta esistente.

Partendo da queste esigenze l'Amministrazione Comunale inviava alla Regione Lombardia in data 11-10-1975, il progetto

di massima per potere ottenere il finanziamento dell'opera sulle leggi n. 40 e n. 9 (L. 98.000.000).

Stavano per essere concessi i finanziamenti richiesti sulle leggi n. 40 e 9 per cui si affidava ai Tecnici l'incarico di predisporre il progetto esecutivo.

Nel frattempo la R. L. rispondeva dicendo che il progetto di massima era stato ammesso ai contributi di cui alle leggi 40 e 9, e che il finanziamento richiesto dal Comune non sarebbe stato erogato in una unica soluzione ma in rate annuali; Legge n. 40:

- 1) Contributo in conto interessi, in rate annuali di L. 3.922.500*
 - 2) Contributo in conto capitale, in unica soluzione di L. 10.000.000*
- Legge n. 9:*

- 1) Contributo in conto interessi, in rate annuali di L. 600.000, contributi in conto interessi ci sarebbero stati erogati in rate per 20 anni.*

A questo punto l'Amministrazione dovette prendere una decisione, accettare o lasciare cadere tutto il discorso dell'attrezzatura sportiva, perchè era chiaro che l'eventuale impresa appaltatrice non avrebbe aspettato il pagamento per venti anni, data

che la R.L. obbligava il Comune a terminare le opere entro breve tempo (tre anni).

Il Consiglio Comunale nella seduta del 23-10-1976, con voti unanimi dava comunque parere favorevole alla realizzazione dell'opera delegando il Sindaco e la Giunta all'espletamento di tutte le pratiche ed al reperimento dei fondi necessari al finanziamento, usufruendo comunque dei benefici delle leggi n. 40 e n.9 sulle leggi n. 12/76 e n. 23/76.

Nel frattempo anche la stesura del progetto esecutivo era a buon punto, ma ci si accorgeva di andare oltre la somma di L. 200.000.000 per cui dopo varie discussioni, sia in commissione turismo e sport, e in commissione bilancio, si decideva di tralasciare alcune opere come: illuminazione del campo di calcio e del campeggio, le tribune, e opere di rifinitura (vetrate).

Pertanto il progetto esecutivo approvato dal consiglio Comunale in data 22-1-1978 comprendeva:

- 1) Costruzione del Campeggio, con relativo chalet da adibirsi a spaccio, bar, servizi; sistemazione area tende con relativa recinzione; installazione impianto idrico ed elettrico limitato al servizio dello chalet.
- 2) Costruzione campo di Pattinaggio, con una pista limitata a ml. 30x20.
- 3) Costruzione campo di Calcio, con relativo chalet da adibirsi a bar; locale pattini, spogliatoio e servizi ad uso anche del campo di pattinaggio; area di gioco calcio con dimensioni di ml. 35x70; parcheggio e strada di accesso non asfaltati; recinzione, pista attrezzata per attività ginnico-sportive.

Il costo per queste opere era di L. 105.000.000, il comune poteva contare sino a quel momento di L. 20.000.000 quali avanzo di amministrazione dell'anno 1977, le rate arretrate della R.L. di circa L. 32.000.000, per cui mancavano per poter iniziare gli appalti dell'opera L. 53.000.000, il parere del C.O.N.I. sulla regolarità del campo di calcio, (da tempo richiesto); l'approvazione del Genio Civile di tutto il progetto; e lo svincolo idrogeologico dell'area, da parte del presidente la Comunità Montana di Vallecamonica.

Per il reperimento dei 53.000.000 è stato stipulato un mutuo con la CARIPLO ed ha avuto inizio la gara di appalto dell'opera e finalmente dopo mesi è arrivato anche il Decreto di svincolo idrogeologico (a lavori già iniziati).

Alla ditta appaltatrice, Bassi Giovanni di Esine sono stati consegnati i lavori in data 28-6-1979, il termine di detti lavori, tempo permettendo è stato fissato per il giorno 24-12-1979. Comunque l'inaugurazione di queste opere e in particolare del

calcio è prevista per la primavera del 1980.

Approfitto ulteriormente di quest'occasione per chiarire certe voci che circolano in merito al taglio delle piante in Pineta, come tanti hanno potuto constatare, le piante segnate sono 426, parte sono state segnate per realizzare le opere descritte sopra, quelle nel «Plà de la Merla» e «Plà de le Egie», le altre fanno parte di un taglio colturale per dare la possibilità al bosco giovane del patrimonio boschivo, e particolarmente della Pineta, dovevano essere iniziate almeno 15 anni addietro ed affermo questo dopo aver consultato gli organi competenti.

Concludendo ringrazio vivamente la direzione dell'Eco di Cevo per lo spazio gentilmente concesso.

Ass. Turismo e Sport
Casalini Fortunato

La Polisportiva "Pian della Regina", di Cevo ha ben figurato nel calcio estivo

ESTATE: TEMPO DI TORNEI NOTTURNI DI CALCIO IN VALCAMONICA! Ormai se ne organizzano un po' ovunque e la forte squadra di Cevo vi partecipa a tutti.

Sponsorizzata dallo «Chalet Pineta» e col nome quest'anno, di «Pian della Regina», si è distinta nettamente nei Tornei di Demo, Malonno, Edolo e nuovamente di Demo.

Gli è mancato quel pizzico di fortuna per vincere almeno uno di questi Tornei. Infatti ha conquistato due terzi posti e due secondi posti. Per un soffio quindi non si è aggiudicata i due valiosi Trofei di Edolo e Malonno.

Nel primo Torneo, intitolato FIAT MALONNO, disputato a Demo, su 16 squadre i nostri hanno occupato il terzo posto. Ci si aspettava di più, a dire il vero.

Identica posizione finale (3°) nel Torneo di Malonno.

In una partita finale combattutissima i nostri perdevano anche a Edolo l'occasione del trionfo. Questo incontro è stato interamente trasmesso e ritrasmesso dalla TV Boario. Accaniti rivali d'occasione la COOP Brescia di Ono San Pietro.

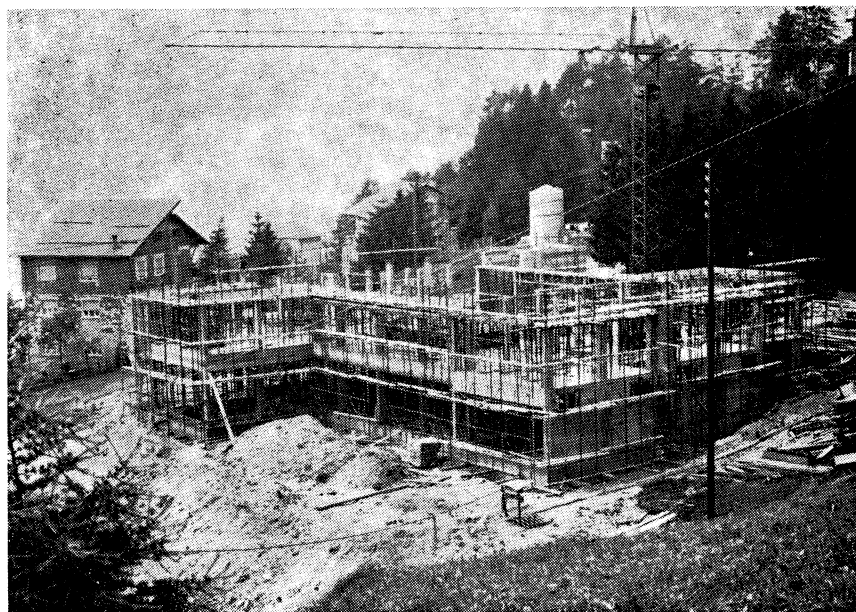
Finalmente la fortuna non doveva sorridere neanche a Demo in occasione della finalissima del TROFEO DEI TROFEI di Sabato 15 Settembre. Finito il match in pareggio i nostri erano piegati nei tempi supplementari: 3-2.

Non importa! Ci rifaremo ampiamente l'anno prossimo e...
SUL NOSTRO CAMPO, stavolta



Le nuove Scuole Elementari sono in avanzata fase di costruzione

Scrivono il Consigliere Comunale **LODOVICO SCOLARI**



Nel 1974 in sede di stesura del Piano Regolatore Generale, fu deciso di ristrutturare gli attuali edifici delle Scuole Medie ed Elementari. Furono predisposti i progetti e si chiese il relativo finanziamento alla Regione Lombardia.

Nel 1977 la Regione concesse un primo contributo di lire 120.000.000 (sui 400 e più necessari) e invitava l'Amministrazione a scegliere un'altra area, in quanto con la ristrutturazione dei vecchi edifici non era possibile ricavare tutte le aule normali

e speciali necessarie; inoltre attorno agli attuali edifici non vi era l'area per ricavare gli spazi indispensabili per le attività ginnico-sportive e ricreative e i costi per ristrutturare risultavano superiori a quelli della costruzione ex-novo.

Il Consiglio Comunale, dopo aver sentito tutte le Commissioni competenti e promosso Assemblee pubbliche decise di costruire il nuovo edificio in località Prati del Pozzo (le due aree esaminate e ritenute idonee furono: Prati dell'Androla e Prati del Pozzo).

L'apposita Commissione Regionale ritenne quell'area una scelta felice e nel 1978 concesse un secondo contributo di lire 80.000.000 (l'intera opera verrà a costare circa lire 250.000.000).

Le motivazioni che indussero il Consiglio Comunale a scegliere l'area sulla quale al presente sta sorgendo l'edificio furono essenzialmente le seguenti:

A — L'invito della Regione Lombardia (che altrimenti avrebbe potuto revocare i finanziamenti).

B — La considerazione del fatto che pur essendo oggi l'edificio un po' troppo a Nord rispetto al paese, lo sviluppo urbanistico futuro di Cevo avverrà comunque sopra l'attuale abitato.

C — Nell'area scelta c'è la possibilità di costruire anche la nuova Scuola Media con la palestra e servizi annessi.

D — Che tra i due edifici è possibile ricavare tutti gli spazi necessari per le attività ginnico-sportive degli studenti. (Con la Scuola Elementare è prevista la costruzione di campi da tennis, pallavolo e pallacanestro).

E — Che questi campi da gioco, essendo vicini alla Pineta verranno utilizzati durante l'estate dai turisti; quindi si avranno attrezzature anche in funzione turistica oltre che scolastica.

F — Che le Scuole saranno più vicine anche al nuovo Complesso Sportivo in costruzione nella zona PLAN DE LA MERLA.

G — Che utilizzando quell'area c'è tutto lo spazio necessario per la eventuale Scuola Media Consorziale fra i Comuni della Val-saviore (Berzo, Cevo, Saviore).

L'ultimazione degli attuali lavori della Scuola Elementare è prevista per febbraio-marzo 1980.

L'edificio sarà logicamente servito da un percorso pedonale di Via Castello.

Colgo l'occasione per fornire due informazioni sempre riguardanti la costruzione degli edifici:

1 Al momento dell'appalto di tale Opera, nessuna impresa locale aveva i requisiti di legge per poter concorrere.

2 Il contratto stipulato con l'Impresa appaltatrice prevede l'obbligo per questa di avvalersi di manodopera del posto (per quanto consentito dalle vigenti disposizioni in materia). Chi pertanto avesse qualche interesse in tal senso può rivolgersi all'Impresa o al Comune.

Attività Estiva della Pro - Loco

La PRO LOCO CEVO si è preoccupata di garantire alcuni servizi essenziali per i Villeggianti: Ufficio informazioni, pulizie e manutenzioni ordinarie e straordinarie della Pineta, Dos e zona circostanti, Parco Giochi e Androla, gestione del campeggio provvisorio in zona Pla de le Elge, interventi in tutte quelle aree che sono frequentate dai turisti.

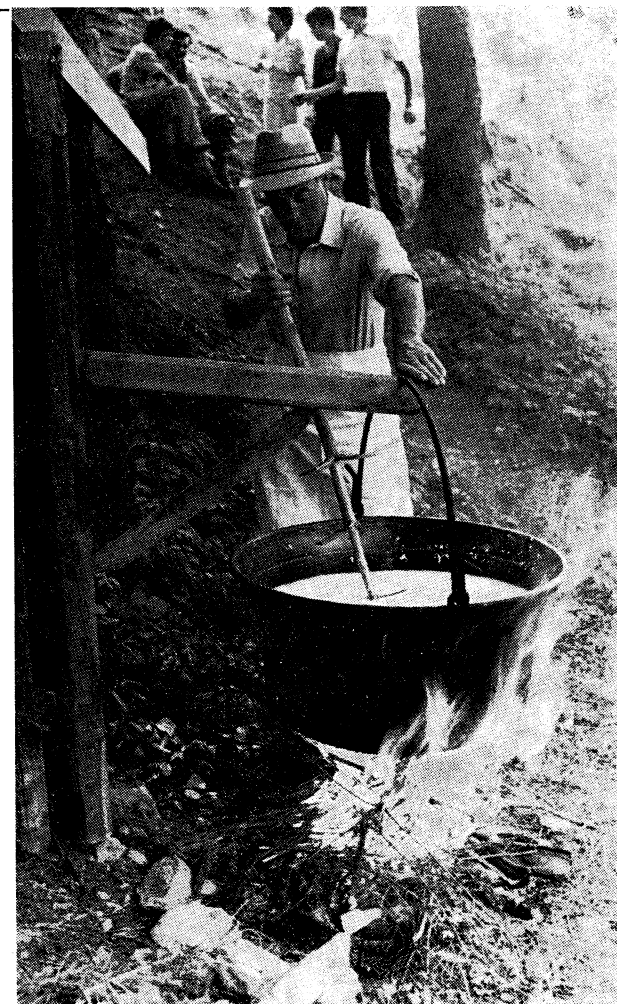
Una seconda preoccupazione della Pro Loco consiste nel promuovere tutte quelle iniziative che mirano a richiamare persone nel nostro paese e soprattutto a rendere piacevole il soggiorno a quanti hanno scelto Cervo come luogo per le proprie vacanze.

Anche quest'anno si è dato vita a numerose iniziative che come negli anni scorsi sono state preventivamente concordate e programmate in collaborazione col Comune, la Parrocchia e l'Associazione sportiva. In particolare voglio soffermarmi su due attività:

1. - MOSTRA DI PITTURA E DELL'ARTIGIANATO

E' stata quest'anno particolarmente ricca di opere ed articoli esposti, incontrando un grosso favore di visitatori ed

acquirenti. Merito certamente di quanti hanno costruito con le proprie mani pezzi di indubbio valore artistico ed artigianale e che si sono poi anche impegnati nell'allestimento e nella gestione della manifestazione stessa. Ci auguriamo che ogni anno si abbia a migliorare ed arricchire sempre più tale manifestazione fino a farla diventare veramente la sintesi della produzione artigianale ed artistica di tutta la Valsaviore.



Colto il momento della Tisada della Cagiada.

2. - FESTA DE LA «CAGIADA»

La Festa della «Cagiada» ha registrato anche quest'anno un notevole successo per quantità di prodotto venduto (circa 2 quintali di formaggi e «formagele») e per interesse suscitato. Scopo di questa iniziativa è non solo quello di far conoscere e vendere i genuini prodotti locali, ma anche per dimostrare come questi vengono tuttora ricavati. Senza dubbio l'aspetto culturale di questa manifestazione è notevole e il favore che ogni anno incontra ne è la più chiara testimonianza.

Colgo l'occasione per ringraziare i nostri agricoltori ed allevatori, il «casaro» signor Galbassini Matteo (maestro del latte) e quanti hanno collaborato, dandoci fin d'ora l'appuntamento per la prossima estate.

Per quanto riguarda l'andamento della stagione turistica 1979 e l'analisi di quanto andrebbe fatto per il nostro paese nel futuro, sarò grato alla direzione di «Eco di Cevo» se mi permetterà di intervenire in occasione del prossimo numero.

LODOVICO SCOLARI - Presidente

CEVO IN RIMA

Cevo, paese montano
Pien di prati e fiori rossi.
Bruciato in un tempo ormai lontano
Quando le armi passavan di mano in mano.
Tu anticamera per il Paradiso
Tu non hai nulla che ti discosti
Dal tuo scenario di sorriso
Di pace e di felicità intriso.
La vita monotona era
Ma le cose cambiate son.
Le ideologie unite si son in un'unica sfera
Che altro non può che render la vita vera.

CAMESASCA PAOLO - Villeggiante
Classe Terza Media - Milano.



Don Mario Bevini che qui vediamo in una classica posa da musicista viene ogni estate da Vicenza per aiutare il Parroco. Siamo grati per il lavoro che svolge nella nostra Parrocchia nel periodo estivo: in Oratorio, fra i ragazzi col canto, come organista, ma soprattutto nella parte spirituale come Confessore immancabile e apprezzato. Per questo da queste pagine gli diciamo un bel GRAZIE e ARRIVEDERCI l'anno prossimo.

La Scuola di Lavoro

Uno dei frutti più belli del nuovo Oratorio è senz'altro la SCUOLA DI LAVORO DI RICAMO E UNCINETTO. E' stata frequentata da una quarantina di ragazze e anche da giovani spose, tutti i Martedì dalle ore 14 alle ore 17. Maestra della Scuola è stata la Signorina NELLA BAZZANA, le cui doti in materia sono ben conosciute e che ha prestato gratuitamente la sua opera.

La ringraziamo e siamo lieti di comunicare che anche nel prossimo Anno Sociale 1979-80 detto Corso continuerà.

L'ORATORIO e CIRCOLO GIOVANILE, col nuovo Anno Sociale 1979-80 per la ricreazione, rimarrà aperto solo MARTEDÌ - VENERDÌ - SABATO e DOMENICA dalle 20 alle 22. Inoltre SABATO e DOMENICA pomeriggio. Gli altri giorni saranno dedicati alla formazione spirituale e attività culturali.

«PER VIVERE OLTRE LA MORTE»

«PERCHÉ DA UNA VITA SPEZZATA UN'ALTRA POSSA RINASCERE»

A. I. D. O.

Associazione Italiana Donatori Organi

E' nata per promuovere il rafforzamento della solidarietà umana; in particolare determinare nei cittadini la coscienza e la conoscenza della utilità della donazione di organi del proprio corpo a favore di pazienti che necessitano del trapianto terapeutico, nel rispetto delle vigenti leggi.

Attualmente si realizzano con successo due tipi di trapianti: quello delle cornee e quello dei reni.

Il trapianto delle cornee non prevede grosse difficoltà. Molto più impegnativo è invece il trapianto renale, sotto ogni punto di vista.

Il trapianto renale rappresenta però un motivo di speranza per molte persone. Infatti le complicanze delle malattie renali costituiscono una tra le più frequenti cause di morte negli individui tra i 20 e i 40 anni. Fino a pochi anni fa l'insufficienza renale grave era incurabile; oggi c'è la possibilità di cura attraverso la emodialisi (o rene artificiale).

Tuttavia in Italia le strutture sono insufficienti.

Ogni anno 500 persone, il 50 per cento delle quali sarebbero trattabili con successo con la emodialisi, muoiono.

Solo 2.000 trovano posto nei vari centri: le altre sono condannate a morire e ogni anno il numero degli ammalati cresce, mentre i posti di dialisi aumentano molto lentamente. Il TRAPIANTO RENALE può essere uno dei modi per salvare queste vite umane. Per qualcuno, per coloro che non sopportano la emodialisi è l'unica speranza di sopravvivere.

La più grande aspirazione dell'AIDO è quella di scomparire al più presto possibile. Ciò potrà avvenire il giorno in cui il trapianto verrà realizzato ogniqualvolta ci sarà bisogno.

Appartengono all'AIDO tutti coloro i quali legittimamente sottoscrivono la «CARTA DEL DONATORE» e dispongono che il proprio corpo sia utilizzato, dopo la morte, per il prelievo di organi da destinare al trapianto.

Possono aderire all'AIDO tutte le persone che abbiano compiuto

Per qualunque articolo di
FERRAMENTA - CASALINGHI - ARTICOLI PER REGALO
E' a vostra disposizione il nuovo negozio di

Matti Alda

in Via Roma, 12 - CEVO

i 14 anni, perchè si pensa che a questa età il ragazzo possa essere cosciente del gesto che compie. Per i ragazzi minorenni la dichiarazione deve essere controfirmata da almeno uno dei genitori.

L'AIDO è fortemente organizzata nella Provincia di Bergamo. Nella nostra Provincia di Brescia è in fase di sviluppo. La sede Provinciale si trova in Via Tosio 1, Brescia.

In Valcamonica non esiste nessun Centro dell'AIDO! Timidamente, ma decisamente, si vorrebbe cominciare con un Centro a Cervo. Delegato è il Signor COMINCIOLI VIGILIO che abita in Via Monticelli qui a Cervo, dove ha il domicilio legale, benchè lavori altrove.

Segno di nobiltà e di vera praticissima carità è iscriversi all'AIDO. Per maggiori informazioni rivolgersi al Signor Comincioli. Non occorrono speciali requisiti: basta firmare la «Carta del donatore» e aggiungere possibilmente il proprio gruppo sanguigno.

Speriamo che CEVO RISPONDA GENEROSAMENTE a questa Crociata della Solidarietà umana! Sarebbe il primo Centro Camuno.

«Eco di Cervo»

N. 49 - Ottobre 1979

Iscritto al Registro Periodici del Tribunale di Brescia

Direttore Responsabile: DOMENICO MILLE

Coordinatore: Don PIETRO SPERTINI

Redattore Capo: GIACOMINO BAZZANA

Foto: GALBASSINI

Stampato presso la TIPOGRAFIA MEDIAVALLE - Malegno

Tiratura della presente edizione: 800 copie.